



Nido e Sezione Primavera
Polo d'infanzia San Domenico

PROGETTO PEDAGOGICO

2022/2025

Istituto Farlottine Società Cooperativa Sociale

Via della Battaglia 10 – 40141 Bologna
Tel. 051 470331 – fax 051 477826

INDICE

1. PREMESSA: LA NOSTRA IDENTITÀ	3
CHI SIAMO	3
L'ISPIRAZIONE FONDAMENTALE	3
L'EDUCAZIONE COME SERVIZIO	3
LA FONDATRICE	4
LA STORIA DELL'ISTITUTO FARLOTTINE	4
UNA NUOVA GIOVINEZZA	5
L'ASSETTO GIURIDICO E ORGANIZZATIVO	5
LE SCUOLE, LE SEDI	6
2. FINALITÀ	9
L'IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE	9
LA REALIZZAZIONE DI SÉ	9
I PRIMI PASSI DI LIBERTÀ	10
OBIETTIVI EDUCATIVI	13
L'ATTENZIONE AI BISOGNI EDUCATIVI SOCIALI E CULTURALI DEL BAMBINI E DELLE FAMIGLIE	14
3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO	16
NUMERO DI SEZIONI E COMPOSIZIONE DEI GRUPPI	16
ORARIO QUOTIDIANO DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO	16
DOTAZIONE ORGANICA	16
CALENDARIO ANNUALE	17
4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO	18
4.1 CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO	18
<i>spazi e materiali</i>	18
<i>tempi</i>	22
<i>momenti di cura</i>	26
<i>relazioni</i>	29
<i>proposte educative</i>	31
4.2. CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO	35
4.3. CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO	39
5. L'AUTOVALUTAZIONE	45
QUALITÀ DEL PERCORSO EDUCATIVO E FORMATIVO DEI SINGOLI BAMBINI	45
QUALITÀ GLOBALE DEL SERVIZIO	45
L'INIZIO DEI PERCORSI DI AUTOVALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO	46
VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ PERCEPITA DAI GENITORI	46
PERCORSO TERRITORIALE DI AUTOVALUTAZIONE DELLA QUALITÀ	47
6. DURATA	48

1. Premessa: la nostra identità

Chi siamo



L'Istituto Farlottine è una struttura educativa per bambini e ragazzi da 1 a 14 anni che dispone del Nido d'Infanzia, della Sezione Primavera, della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e di quella Secondaria di I grado (Scuola Media). È una scuola di orientamento cattolico in cui tutta l'azione educativa parte dalla persona concepita come immagine di Dio. Ogni bambino, proprio perché è un valore inestimabile, ha il diritto non solo di essere istruito, ma anche di essere educato, cioè coltivato in tutte le sue potenzialità, sia fisiche che spirituali. La scuola si preoccupa non solo della mente, ma anche del cuore dei bambini, formandoli al senso della famiglia e al culto degli

affetti, aiutandoli ad essere desiderosi di conoscenza, "amanti del bene, volenterosi di riparare e pronti al perdono" (Assunta Viscardi).

L'ispirazione fondamentale

L'Istituto Farlottine si ispira ai valori evangelici di verità, libertà, amicizia, gratuità e perdono. Questi valori fanno parte della consistenza della persona e così, come l'ostetrica aiuta la madre a generare i figli, l'Istituto Farlottine intende portare i bambini e i ragazzi, mediante la formazione, a "nascere a se stessi", guidandoli alla conoscenza della loro unicità e della loro capacità di rapporto costruttivo con la realtà (con se stessi, con gli altri, con il mondo, con Dio), avviandoli così a conquistare la vera libertà che consiste nella piena padronanza delle proprie azioni.

Anche il metodo fa parte dell'ispirazione fondamentale, perché sappiamo che i bambini imparano "per contatto", cioè imparano quello che vivono. Non a caso l'Istituto Farlottine ha preso come maestra e protettrice "Maria Glicofilusa" (più nota come "Madonna della tenerezza"), la Vergine che tiene il bambino guancia a guancia.

Il proposito è quello di affidare tutte le attività alla Vergine Maria, la prima delle educatrici, ma anche quello di indicare con un'immagine lo spirito che anima l'impegno formativo: fare in modo che i bambini, vivendo in un ambiente sano e sereno, possano apprendere – appunto "per contatto" – i valori che possono aiutarli a crescere e a diventare "belle" persone.

L'educazione come servizio

Lo spirito di servizio costituisce l'essenza stessa dell'educazione. Come la medicina, che ha il compito di coadiuvare le risorse della natura a vantaggio della salute, così l'educazione ha l'obiettivo di

coltivare le ricchezze della natura umana affinché giungano a piena maturazione. Il bambino non è dunque il prodotto, il risultato dell'educazione, ma è il vero protagonista dell'educazione. Il primato dell'educando si deve alla sua specifica natura. Chi è intorno a lui ha il dovere preciso di aiutarlo a fiorire nella sua propria e originale personalità.

Quindi l'educatore si deve porre a servizio di un progetto che non è da creare o da inventare, ma piuttosto da leggere e riconoscere, da rispettare con premura, ponendo ogni energia a vantaggio del suo sviluppo armonico. Così, lo scopo principale dell'educatore è quello di diventare progressivamente inutile: un buon educatore ha infatti il compito di far crescere il bambino fino a farlo giungere alla piena autonomia, capace di orientarsi in ogni circostanza verso i beni che sono compatibili con la sete di Assoluto che abita nel cuore di ogni persona.

La fondatrice

La fondatrice dell'Istituto Farlottine è Assunta Viscardi, laica domenicana, maestra e scrittrice, nata a Bologna nel 1890 e morta nel 1947. Assunta ha sempre fatto la maestra, ha amato i bambini e i poveri più di se stessa, ha scritto molti libri e promosso diverse iniziative a favore dei bimbi più bisognosi e delle persone povere della città. È lei che ha dato vita all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, l'ente ecclesiastico che ancor oggi è proprietario degli spazi e dell'attività educativa gestita dall'Istituto Farlottine. Si è adoperata senza posa perché, diceva, è bene che ogni bambino «abbia la sua speciale carezza, uno speciale senso di protezione, di cura, di affetto, come se fosse unico». Lo scopo di Assunta, infatti, era quello di «educare alla bellezza» perché, diceva, «far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà».

Ai tempi di Assunta c'erano tante povertà: erano miserie ben riconoscibili perché riguardavano i beni materiali e la scarsità di istruzione. Oggi i bisogni sono più nascosti e per certi aspetti ancor più temibili di quelli di un tempo. Oggi è l'istituzione stessa della famiglia a trovarsi in difficoltà e i bambini sono forse coloro che pagano il prezzo più alto del disorientamento e dell'incertezza che ne derivano. La nostra azione educativa, quindi, intende sostenere la famiglia nel suo ruolo educativo. Oggi le povertà sono soprattutto spirituali e affettive. Sono meno visibili di quelle dell'indigenza materiale, ma non meno gravi, perché intaccano la dignità stessa della persona.

La storia dell'Istituto Farlottine

Assunta Viscardi nel 1944 riuscì ad aprire una casa per i bambini maschi (il "Nido di Farlotti" a Colunga), e a mettere le basi per l'apertura anche di una casa per le bambine, le "Farlottine" appunto, che però è stata inaugurata solo nel 1950 da Valentina Turchi, succeduta ad Assunta dopo la sua morte nel 1947. Praticamente il "Nido di Farlotti" e quello delle "Farlottine" erano due "asili" per bambini e bambine in particolari necessità materiali e sociali.

Il nome "Farlotti" deriva da una poesia di Giovanni Pascoli intitolata "Il nido di farlotti", piccoli uccellini indifesi, e rende bene con un'immagine l'intento che stava nel cuore di Assunta: quello di dare accoglienza e protezione ai piccoli più bisognosi di attenzioni e premure.

Nel corso degli anni il Nido di Farlotti si è unito a quello di Farlottine, diventando un unico Istituto finalizzato all'educazione dei fanciulli.

Le Sorelle dell'Immacolata hanno condotto l'Istituto Farlottine con amore e dedizione dalla sua apertura fino al 2000, anno in cui, per mancanza di vocazioni, la Congregazione ritenne di non poter proseguire più l'opera educativa.

Una nuova giovinezza

Nell'anno 2001, grazie alla premura del Domenicano P. Vincenzo Benetollo, allora Assistente Ecclesiastico dell'Opera di San Domenico, ha iniziato a risvegliarsi intorno alla figura di Assunta Viscardi un nuovo interesse, come se la Provvidenza volesse fare in modo che la carità, che aveva così abbondantemente caratterizzato la vita di Assunta, continuasse a portare frutto anche ai nostri giorni. È nata così una piccola Comunità di persone che, affascinate dall'ideale domenicano dell'amore nella verità e dal modo con il quale Assunta Viscardi lo aveva declinato a favore dei bambini, anche i più piccoli, ha iniziato a curare il progetto educativo della scuola e a formare pian piano un corpo docente, non solo preparato professionalmente, ma anche appassionato e coinvolto nella realizzazione di un percorso nuovo sulle tracce di Assunta.

L'Opera di San Domenico, dal canto suo, ha dato un indispensabile sostegno alla piccola Comunità, che con la propria presenza e il proprio impegno dava alimento all'attività educativa, ha intrapreso ampi lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'immobile di via della Battaglia e ha acquistato nuovi spazi in via Toscana e in via Berengario da Carpi.

Da quella piccola Comunità intitolata alla Madonna della Tenerezza, a "Maria Glicofilusa", è nata l'omonima Associazione, che ha ottenuto dall'Arcivescovo Card. Carlo Caffarra il primo riconoscimento a Ente Ecclesiastico nel 2008. L'Associazione Maria Glicofilusa, sotto la guida del Domenicano P. Fausto Arici, continua oggi ad animare l'intera comunità educante e, oltre ai soci professi, cioè a coloro che fanno di questa appartenenza una scelta di vita, accoglie anche soci ordinari, cioè persone che intendono mettere qualcosa di sé a servizio del bene dei bambini e della famiglia.

L'assetto giuridico e organizzativo

L'Istituto Farlottine ha assunto nel 2010 la forma giuridica di cooperativa sociale (ONLUS) con sede legale in via della Battaglia 10 e gestisce l'intera struttura educativa.

Tale forma giuridica consente a chi intende sostenerci di poterlo fare, sia attraverso la destinazione del cinque per mille (è sufficiente indicare in sede di dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Istituto: 03081671202), sia attraverso l'elargizione di liberalità a favore della nostra scuola: in questo caso infatti il donatore può beneficiare delle agevolazioni previste per le offerte alle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) come previsto dal D.L. 35/2005 art. 14 c. 1 o, in alternativa, dal T.U. del D.P.R. 917/86 art. 15.

L'Istituto Farlottine Società Cooperativa Sociale è retto da un Consiglio di Amministrazione, composto da:

- Andrea Salomoni (Presidente)
- Luciana Lorenzini
- Emma Zappellini

Lo Statuto prevede la presenza di un Assistente Spirituale che accompagna le attività della Cooperativa e promuove la formazione dei soci; l'incarico attualmente è ricoperto dal Domenicano P. Davide Pedone.

Le Scuole, Le Sedi

L'Istituto Farlottine ha la sua sede principale in via della Battaglia 10 a Bologna (quartiere Savena), dove sono attivi il Nido, la Sezione Primavera (entrambi convenzionati con il Comune di Bologna), la Scuola dell'Infanzia paritaria e la Scuola Primaria paritaria.

L'attività educativa e didattica si svolge anche in altre due sedi:

- una ubicata in via Toscana 148 (avviata a settembre 2014), che ospita due sezioni di Scuola dell'Infanzia e una sezione di scuola Primaria;
- l'altra, ubicata in via Berengario da Carpi 8 (avviata a settembre 2016), ospita la Scuola secondaria di I grado San Tommaso d'Aquino.

SEDE	INDIRIZZO	SERVIZIO OFFERTO
San Domenico	Via della Battaglia 10 a Bologna, zona Savena	· Polo Infanzia · Scuola Primaria
Santa Caterina	Via Toscana 148, zona San Ruffillo	· Scuola dell'Infanzia · Scuola Primaria
San Tommaso	Via Berengario da Carpi 8, zona Murri	· Scuola secondaria di I grado

Attualmente l'Istituto Farlottine offre i seguenti servizi:

- **NIDO D'INFANZIA** convenzionato con il Comune di Bologna (VIA DELLA BATTAGLIA)

Il Nido è nato nel 2002 assieme alla Scuola Primaria, per dare continuità al nostro progetto educativo (l'attenzione alla persona per noi comincia già da questa tenera età). L'esperienza di crescita e di sviluppo della personalità, che caratterizza la vita del Nido, è basata sull'educazione alla condivisione e alla vita comunitaria. Accompagniamo i piccoli nel loro percorso di crescita attraverso semplici gesti quotidiani, come uno sguardo, un sorriso, una mano tesa, che fanno sentire all'altro che ci siamo accorti di lui, anzi, ancor di più, che lui è per noi unico, portatore di una ricchezza inestimabile. Nel nostro Nido ciascun bambino inizia a costruire, mattone su mattone, la propria identità in maniera armoniosa grazie alla preziosa presenza dell'altro.

Il nostro progetto educativo si distingue per la particolare cura che viene dedicata a ciascun bimbo e alla sua famiglia: al fine di rendere le famiglie attivamente partecipi del percorso educativo compiuto dai loro bambini vengono proposte molteplici iniziative e corsi di formazione per i genitori.

- SEZIONE PRIMAVERA (VIA DELLA BATTAGLIA)

La nostra Sezione Primavera, che accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 21 e i 36 mesi, rappresenta un “ponte” tra il Nido e la Scuola dell’Infanzia e garantisce così una continuità educativa. Alla soglia dei 2 anni è ormai ora di fare qualche piccolo volo fuori dal nido familiare per accorgersi che non si è da soli e che gli altri bambini sono una ricchezza. Per questo il progetto elaborato per questa Sezione, che si fonda sugli stessi presupposti di quello del Nido, è stato definito affinché ciascun bambino, gesto dopo gesto, impari che il mio bene è il tuo bene e che solo nel rispetto reciproco posso costruire la mia persona al meglio.

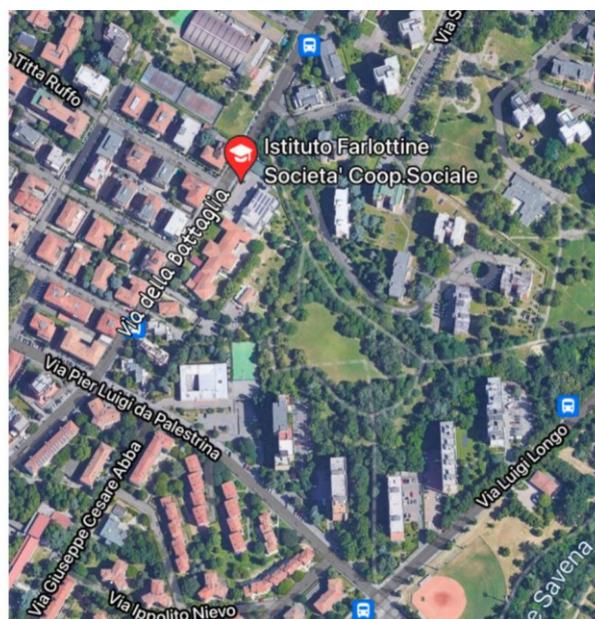
- SCUOLA DELL’INFANZIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)

- SCUOLA PRIMARIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)

- SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PARITARIA SAN TOMMASO D’AQUINO (VIA BERENGARIO DA CARPI)

Il polo per l’infanzia che ospita il nido d’Infanzia e la Sezione Primavera si trova nella sede San Domenico in Via della Battaglia 10 (quartiere Savena), ovvero nella sede principale dell’Istituto.

La sede San Domenico è immersa nel verde dato che, oltre ad avere un ampio giardino, si trova a confinare con il Parco Alessandrini e con il giardino della vicina parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. Grazie alla posizione particolarmente favorevole (qui convergono le valli dell’Idice e del Savena) abbraccia un bacino di utenza molto ampio e accoglie bambini non solo della città di Bologna, ma anche dei comuni limitrofi.





L'edificio, ampliato nel 2008 grazie alla costruzione del nuovo plesso, è dotato di due parcheggi privati e di un ampio parco alberato, e si sviluppa su tre piani: al piano inferiore si trova l'auditorium Card. Caffarra; al piano terra vi sono il Nido, la Scuola dell'Infanzia, la Sezione Primavera, alcune sale per le attività di laboratorio, gli uffici, la cucina e la Sala della Tenda (cappella). Al piano superiore si trovano la Scuola Primaria paritaria San Domenico, le sale per le attività di laboratorio, la direzione e

la zona riservata alle laiche della comunità Maria Glicofilusa che vivono presso l'Istituto.

Per approfondire gli altri servizi offerti dall'Istituto e le caratteristiche delle altre sedi si rimanda al nostro sito www.farlottine.it.

2. Finalità

L'importanza dell'educazione

L'attuale società, apparentemente tanto protesa a ricolmare di beni e di attenzioni il bambino, rischia di trascurare gravemente il compito educativo riducendolo a qualche forma di istruzione o di semplice addestramento. Come ben sappiamo però l'educazione deve condurre il bambino ad attuare pienamente la sua stessa umanità, senza che venga trascurata nessuna delle dimensioni proprie della persona. Così il processo educativo non abbraccia solo il sapere e non si limita semplicemente al saper fare, ma si focalizza soprattutto sul saper essere, cioè sull'acquisizione di quella signoria su se stessi che consente al soggetto di vivere in modo pieno e adeguato la propria libertà, sintonizzando il proprio sé con la dignità umana.

Uno degli aspetti imprescindibili di questo processo di "coltivazione" dell'umanità, propria dell'uomo, è da individuare nella naturale capacità della persona di porsi in relazione con i suoi simili. Ognuno di noi, infatti, acquisisce consapevolezza del proprio io e conquista la propria personalità proprio nel rapporto con gli altri: l'uomo non potrebbe diventare pienamente se stesso senza entrare in relazione con i suoi simili. Così l'educazione da un lato presuppone la relazione e dall'altro è finalizzata alla relazione: la qualità della vita infatti è legata alla qualità delle relazioni che riusciamo a tessere con gli altri, con il creato, con il Creatore e anche con noi stessi.

La realizzazione di sé

San Tommaso afferma che l'essere umano non è dato dalla natura come "già fatto", ma deve "farsi", e per questo è indispensabile l'aiuto degli altri uomini. La natura dell'uomo esprime così l'esigenza radicale, insita nel soggetto, di aprirsi all'altro per raggiungere la propria perfezione. Tale strutturale "apertura" costituisce la naturale socialità dell'uomo.

L'uomo è dunque un essere particolare al quale spetta di realizzare pienamente ciò che la sua natura racchiude, coltivando ed esplicitando nel tempo le ricchezze che possiede. Questo processo di autoconquista non è naturale in quanto già dato in partenza, ma piuttosto nel senso che è la natura umana stessa che lo esige e lo fonda.

La costruzione di se stesso che l'uomo compie con l'aiuto dei suoi simili è ciò che, in senso lato, chiamiamo educazione (ossia trarre, far emergere e portare a maturazione ciò che l'uomo possiede per natura), o anche cultura (intesa come coltivazione delle potenzialità umane). L'azione culturale o educativa è allora richiesta dalla natura stessa dell'uomo affinché il soggetto impari pian piano a esercitare la propria libertà, sapendo scegliere in ogni circostanza ciò che è buono e conforme alle esigenze della propria natura umana.

Ora, affinché ciò sia possibile, non è sufficiente curare l'aspetto conoscitivo, ma è indispensabile formare la volontà. L'educazione integrale dell'uomo deve dunque riguardare non solo l'acquisizione di determinate abilità, anche fisiche, e di un adeguato bagaglio di conoscenze, ma

deve soprattutto avere cura di formare la volontà in modo che le ricchezze fisiche e intellettive siano indirizzate al vero bene della persona. In altre parole si può dire che crescere come uomini significa imparare a gestire con responsabilità la propria esistenza, cioè imparare a essere veramente liberi e padroni delle proprie azioni. Questo ci fa capire anche quale responsabilità abbiano i genitori e gli educatori.

I primi passi di libertà

Dato che la natura umana esige la vita intellettuale e la libertà è agire in modo sapiente, si può ben dire che il bambino ha “diritto” a essere guidato dalle facoltà intellettive anche quando le sue facoltà intellettive non sono ancora in grado di farlo. Il bambino ha diritto a vedere rispettata la sua dignità di persona e non può in alcun momento della sua esistenza avere come guida del suo operare la pura istintualità. Infatti seguire gli istinti o le voglie del momento non vuol dire esercitare la propria libertà perché l’istintualità ci porta a “reagire” più che ad “agire”, ad essere mossi, più che a promuovere. Occorre dunque aiutare il bambino a raggiungere una sempre maggiore consapevolezza del proprio sentire e a conquistare pian piano la capacità di mediazione intellettuale rispetto alle proprie voglie, indirizzandolo, con la sapienza dell’adulto, a perseguire ciò che è veramente buono per lui, anche se questo bene può presentarsi come non immediatamente gratificante. Alla luce di quanto detto, dunque, fin dai primi passi al nido il compito dell’educatore è quello di offrire un nutrimento all’intelligenza del bambino, un nutrimento che, ben al di là di una semplice conoscenza astratta delle cose, diventa sapienza, un sapere che consente di riconoscere e apprezzare i valori.

Per mostrare in concreto come si possono tradurre i valori propri della vita umana in percorsi educativi indirizzati ai bambini, abbiamo pensato di partire da quattro semplici parole, parole che a volte possono persino sembrare banali, ma che permettono di individuare obiettivi educativi molto profondi. Tenendo conto del fatto che la relazionalità è fondamento ed esigenza dell’educazione, abbiamo scelto le parole che il bambino impara a pronunciare fin dalla più tenera età per stabilire un rapporto con l’altro: CIAO - SCUSA - PER FAVORE - GRAZIE.

Queste parole, di uso comune, racchiudono una profonda ricchezza e tanta sapienza. Qui le abbiamo chiamate le “quattro parole d’oro”. Sono infatti quattro semplici paroline che ci permettono di uscire dall’indifferenza, dall’isolamento, dall’autosufficienza e dalla tristezza.

Dire ciao per uscire dall’indifferenza

Con il “ciao” noi compiamo il primo passo verso l’altro: ci avviamo a prendere in considerazione che esiste un altro e che questo “altro” non ci è totalmente estraneo, indifferente; non è più anonimo per noi. Attraverso il ciao rendiamo l’altro visibile ai nostri occhi, presente al nostro pensiero, raggiungibile dalle nostre attenzioni, capace di suscitare in noi precise emozioni. Gli riconosciamo quindi un’esistenza significativa per noi e gli consentiamo di emergere dall’indifferenza e di entrare in contatto con la nostra esistenza. E’ evidente che nel momento in cui ci accorgiamo dell’alterità di chi si pone davanti a noi, ci rendiamo anche conto della nostra identità, della nostra originalità e unicità e viene manifestato che l’unicità riguarda proprio l’essere persona che, in quanto tale, è assolutamente induplicabile. Perciò accorgersi e avere attenzione per l’altro implica un accorgersi e un avere attenzione per se stessi.

Diciamo “ciao” alle persone e non agli oggetti, e quando diciamo ciao agli oggetti è perché essi assumono un valore per noi che va oltre la loro materialità e funzionalità, come se li caricassimo di una soggettività e di una personalità. Sono quasi utilizzati come “ponte” per dialogare con noi o con qualcuno che ci sta a cuore. Diciamo ciao quindi solo a ciò che può relazionarsi, effettivamente o simbolicamente, con noi.

E’ implicito in questo modo il riconoscimento dell’altro come un “tu”, come un soggetto diverso da me, con una sua unicità e dignità. In questa diversità è però anche compresa una “parità” rispetto a me, tanto che con lui posso davvero entrare in una relazione “io-tu”.

Attraverso il ciao, dunque, non solo ci “accorgiamo” dell’esistenza dell’altro, ma gli conferiamo anche un preciso valore, appunto non quello di cosa, di oggetto, ma quello di soggetto, di persona, di essere capace di dialogo. E se l’altro è un valore in se stesso, dobbiamo avere attenzione per lui e accoglierlo come essere portatore di una sua intrinseca ricchezza indipendentemente da quanto sia utile o simpatico. L’altro esiste davanti a noi, ha una sua precisa consistenza e realtà e dunque non può essere totalmente assorbito all’interno della nostra soggettività e non può mai essere oggetto del nostro possesso. L’altro è diverso, e come me è unico, è originale.

Con questa semplice parola rievochiamo ciò che è proprio di ogni ente: la propria identità-determinazione, la propria unità-unicità, la distinzione da ciò che è altro, rievochiamo ciò che è espresso dal trascendentale unum (o, più precisamente dai trascendentali res, unum e aliquid). L’obiettivo educativo generale è pregnante di significato e riguarda il cammino fondamentale di riconoscere consistenza all’ente e di uscire dall’indifferenza e dalla “in-distinzione”.

Dire scusa per uscire dall’isolamento

L’essere umano ha la possibilità di riconoscere e di leggere l’ordine all’interno del quale si trova e, proprio per questa sua capacità di vedere l’armonia esistente nelle cose, sa ben accorgersi quando questa manca. L’esigenza del bene, del vero, del bello sono connaturali alla persona e nessuno è contento quando queste esigenze profonde vengono disattese.

Si può dire allora che la verità ha un potere “obbligante”. Anche se è a volte difficile da accettare, ognuno di noi è tenuto a rispettare l’ordine che lo trascende, che lo supera, che quindi in qualche modo, “non lo consulta”. La realtà, l’essere, la verità, in qualsiasi modo si voglia chiamare tutto ciò che è strutturalmente indipendente dal nostro arbitrio, ci inchioda, ci mette con le spalle al muro; le esigenze della verità (cioè della realtà) non sono modificabili dalle nostre convinzioni. Per esempio, non è sufficiente essere convinti che il fumo sia un bene per eliminare gli aspetti nocivi legati all’introduzione di nicotina nel nostro organismo. La realtà, infatti, non si piega al nostro volere, ci è chiesto invece di armonizzare noi stessi con le verità proprie della natura umana. Saper chiedere scusa significa riconoscersi non adeguati ad un ordine che non dipende dal nostro arbitrio, vedere la necessità di armonizzarsi con il tutto, cogliere l’importanza dell’obbedienza più radicale e imprescindibile: l’obbedienza alla realtà, cioè alla verità. Solo per inciso è da osservare che l’ottenimento del perdono (che viene legato strettamente alla necessità di chiedere scusa), non esonera comunque dalla necessità di ricomporre l’ordine e l’armonia che sono stati compromessi. Il perdono, infatti, consiste nel ricucire un legame di amicizia che è stato spezzato, ma l’ordine infranto va comunque riaffermato. Chi non ritiene di dover chiedere scusa e di non riconoscere queste oggettive esigenze del bene è di fatto imprigionato dentro se stesso, egli si costituisce legge

a se stesso, ma in questo modo il suo io diventa anche la sua prigione. Chi non impara a chiedere scusa di fatto si isola, è come se tagliasse i ponti con la realtà, chiuso in un soggettivismo che non genera altro che tenebre e chiusura.

Il termine scusa evoca inequivocabilmente il trascendentale verum, questa luce dell'essere che nutre la nostra intelligenza e illumina il nostro agire. Il riferimento all'oggettività del vero e alla sua identità con l'essere è di fatto un indispensabile modo per uscire da se stessi e nutrirsi della ricchezza della realtà, ed è inoltre l'unico autentico modo per entrare davvero in relazione con l'altro. Se infatti non ci fosse un riferimento extrasoggettivo, il rapporto con l'altro risulterebbe quasi fittizio, certo assolutamente sterile e incapace di superare il conflitto se non accontentandosi del compromesso.

Dire per favore per uscire dall'autosufficienza

L'essere umano non è mai "sazio" e continuamente aspira a un di più, a un meglio. In quanto ente finito, infatti, egli non basta a se stesso e deve quindi uscire da sé per incontrare il proprio bene, poiché egli non è "tutto il suo bene". Per perfezionarsi, per completarsi, per essere "intero", deve volgersi alla ricchezza che trova intorno a sé e che riconosce negli altri. La chiusura in se stessi, che si manifesta nell'autosufficienza o nella superbia, impedisce una compiuta realizzazione di se stessi. La finitezza che è propria dell'essere umano è dunque un aspetto ontologico che ha un importante riverbero esistenziale. Ogni persona infatti ha in sé un anelito di bene per rispondere al quale deve volgersi verso ciò che è altro da sé. Prendere consapevolezza di se stessi come enti finiti, limitati, strutturalmente indigenti significa capire la necessità di imparare a chiedere "per favore". Saper dire per favore significa allora essere in grado di uscire da una presunta e ingannevole autosufficienza e aprirsi alla collaborazione, disporsi a ricevere in dono, sostenere i desideri di bene e di perfezione. Emerge qui la meravigliosa funzione del desiderio nel cammino verso la felicità; il desiderio è ciò che accompagna l'amore di un bene conosciuto, o anche solo intravisto, ma non ancora presente. Il desiderio è dunque una molla potente e indispensabile per la realizzazione dell'individuo umano. Le crisi di tanti giovani nascono probabilmente proprio dalla mancanza di desideri, dei giusti desideri. Non sarebbe esagerato affermare che siamo ciò che desideriamo, e questo in un duplice modo: perché siamo soggetti capaci di autodeterminazione e quindi abbiamo la possibilità di disporre di noi e delle nostre azioni; e soprattutto perché dai desideri che coltiviamo viene manifestato il nostro essere. La mancanza di desideri (come aspirazioni verso il bene autentico) in molti bambini e in molti adulti ci fa riflettere sulla necessità dell'educazione "dei" e "ai" desideri. Questo impegno educativo riguarda non solo la coltivazione dei desideri di bene presenti, riuscendo a dosare sapientemente concessioni e attese, ma anche l'impegno a suscitare nuove aspirazioni, aprendo orizzonti più ampi di bontà non confinata al mondo dei consumi, per offrire al soggetto motivi più alti e più solidi di gioia.

Collegato al per favore è, dunque, l'apprezzamento della bontà, e non è difficile riconoscere l'attinenza di questa espressione con il trascendentale bonum. Questo collegamento risulta oltremodo importante per sottolineare il primato del bene rispetto all'amore e al desiderio umano e dunque anche rispetto al piacere. Non è la volontà umana a dare spessore e a fondare il bene, ma, al contrario, è il bene, il bene ontologico, inteso come perfezione propria dell'essere, che origina e fonda l'amore umano, nutre il desiderio, genera il piacere e la gioia. E tale primato è ciò che veramente dà un'adeguata rilevanza al per favore, lo fa autentico e lo costituisce valido strumento

educativo per estirpare dal cuore umano un vero impedimento alla felicità: la presunzione di autosufficienza.

Dire grazie per uscire dalla tristezza

L'uomo di oggi ha perso il gusto del puro e semplice contemplare e proprio per questo motivo siamo soliti dire "grazie" solo quando una persona soddisfa i nostri bisogni o i nostri progetti e pensiamo che il significato del "grazie" sia solo questo. Ma forse non è così.

Saper dire autenticamente "grazie" rispecchia invece un preciso atteggiamento interiore verso la realtà, connotato dalla profonda consapevolezza che tutto ciò che esiste, nel momento stesso in cui esiste, è portatore di una bellezza che mi è stata gratuitamente consegnata, affidata, donata. Chi sa dire grazie, dunque, sa apprezzare la grazia, nel duplice aspetto di bellezza e di gratuità, e sapendo gustare la realtà indipendentemente dal fatto che essa sia funzionale ai propri bisogni, che sia utile o consumabile, non potrà che essere una persona ricolma di innumerevoli motivi di gioia.

Collegato al grazie troviamo dunque il trascendentale pulcrum che pone l'accento sullo splendore dell'ente nella sua intrinseca armonia. Non è difficile accorgersi che la bellezza è uno speciale tipo di bontà: dice certo che la realtà osservata ha una sua armonia e completezza, ma dice anche che il modo specifico di gustare questo tipo di bontà non comporta il fatto di inglobarla, di impossessarsene, di consumarla. La bellezza è una bontà che richiede il rispetto, altrimenti si distrugge e non è più motivo di gioia. La bellezza è un bene che si gusta nella pura contemplazione. Non solo le opere d'arte hanno allora questo tipo di bontà, ma ogni cosa, piccola o grande che sia, se non altro per la perfezione che porta in quanto esistente, manifesta, a chi possiede occhi per vedere, un suo intrinseco splendore, una sua sublimità.

Se la bellezza è una bontà di cui posso gioire alla sola condizione di non consumarla, vuol dire che questa peculiare bontà possiede intrinsecamente la caratteristica della gratuità. Gratuito in questo caso non è solo ciò che mi viene donato senza mio diritto, ma è qualcosa che in se stesso ha una consistenza e un valore proprio perché non "serve". Per noi oggi non è un concetto facile da cogliere: ciò che è in se stesso un valore, propriamente non "serve", non è a servizio di nulla e di nessuno, ed esprime in questo modo la sua propria regalità. L'essere umano non ha dunque solo bisogno delle cose che sono a lui utili per colmare i suoi bisogni, o delle cose che sono "consumabili", ma ha esigenza soprattutto di quella perfezione che non rimanda ad altro perché ha in se stessa valore e preziosità. Si potrebbe dire allora che nulla è più necessario all'uomo di ciò che è superfluo. Chi coltiva occhi per cogliere la grazia (che non a caso unifica in sé i due significati di bello e di gratuito) sconfigge la tristezza dal proprio cuore perché non gli mancheranno mai i motivi per gioire.

Obiettivi educativi

Il lavoro dell'educatore è quello di "coltivare", nel senso di mettere in atto tutto ciò che occorre affinché la natura dell'educando sia portata a fruttificare, sia condotta a manifestare pienamente tutta la sua ricchezza e ad attuare tutte le sue potenzialità. Il processo educativo è frutto del lavoro sia dell'educando che dell'educatore, ma, pur essendo il lavoro di quest'ultimo assolutamente indispensabile, resta che l'agente principale nel cammino di formazione della persona non è l'educatore, ma l'educato, e che, quindi, l'uomo è non il prodotto, ma il soggetto dell'educazione.

Il processo di crescita di ogni persona si fonda sull'arricchimento che deriva dallo scambio e dal confronto con gli altri. Lo stile educativo del nostro Nido, ispirandosi ai principi che appartengono al patrimonio culturale domenicano, presuppone l'accoglienza di ogni persona nel rispetto della sua unicità e irripetibilità, considerata come un valore per se stessa. Attraverso il dialogo si costruisce una relazione fra due o più persone, un po' come si costruisce un ponte di collegamento.

La parola accoglienza etimologicamente significa "raccogliere presso di sé", "ricevere l'altro", quindi presuppone il saper creare e preparare uno spazio per l'altro, ma anche cercare e trovare luoghi di condivisione. Grazie ai principi che muovono il nostro agire ogni educatrice riconosce profondamente l'originalità e la ricchezza di ciascun bimbo che le viene affidato come unico e irripetibile e insegna, col suo essere, questo atteggiamento ad ogni bambino. A partire da tali consapevolezza gli obiettivi educativi vengono declinati nei singoli percorsi e piani di lavoro in maniera tale da personalizzare al massimo il percorso educativo proposto. Alcune delle finalità che accomunano tutti i percorsi, in coerenza con quanto previsto dalla legislazione regionale (legge n. 19/2016) sono le seguenti:

- curare il "ben-essere" psicofisico del bambino
- favorire l'emergere di una immagine positiva di sé
- stimolare la conquista delle fondamentali autonomie
- offrire occasioni di socialità e relazione con l'altro da sé
- rispondere al bisogno di affettività e sicurezza
- supportare lo sviluppo di competenze comunicative e linguistiche
- favorire la comprensione della realtà
- stimolare l'osservazione della realtà
- proporre attività che stimolino i processi cognitivi e riflessivi
- favorire il contatto con la natura
- accompagnare nella differenziazione tra figure adulte e propri pari

Inoltre è nostra cura speciale quella di incoraggiare i genitori a un coinvolgimento costruttivo nel percorso formativo. Le iniziative sono molteplici e comprendono anche incontri di condivisione e di formazione per i genitori e brevi video con piccoli consigli e "chicche di pedagogia per tutti" condivisi attraverso i nostri canali social. Questo aiuta noi a fare sempre meglio il nostro lavoro, aiuta il bambino a vivere fino in fondo gli spunti proposti per la sua crescita e aiuta i genitori stessi che sono chiamati a rivestire il ruolo più difficile e delicato del mondo. Questo è dettato non solo dal buon senso, dalla tradizione, dalla legge naturale, ma anche dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo: "I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli" (Art. 26, 3).

L'attenzione ai bisogni educativi sociali e culturali dei bambini e delle famiglie

Due principi di base possono sintetizzare il nostro Progetto Educativo in merito all'accoglienza:

- La *difesa della natura*, intendendo con "natura" ciò che non è prodotto dall'essere umano e che non è costruito dalla cultura ma è presupposto della cultura stessa. Fondamento del dialogo è la pari dignità, quindi l'identità della natura di ogni essere umano; la natura umana

è l'elemento indiscutibile e fondamentale per ogni relazione tra le persone: perché possiamo stare bene insieme? Perché le esigenze radicali che sono dentro di noi sono le medesime.

- La *promozione della cultura*, intesa come valorizzazione di tutto ciò che umanizza l'uomo in una modalità che è radicata in un popolo, cioè in una specificità e quindi anche in alcune diversità (la lingua, le tradizioni, le usanze, le religioni...), intese come ricchezze che meritano di essere valorizzate e dalle quali è indispensabile partire per aprirsi al dialogo e alla fratellanza fra tutte le genti.

Accoglienza delle diversità significa per noi anche avere una attenzione particolare per le famiglie che vivono in situazioni molto delicate: nel caso di bambini che mostrino disabilità e difficoltà particolari, p.e. a livello emotivo, motorio, cognitivo, relazionale e necessitano di un aiuto specifico nel corso del proprio percorso formativo, si attivano progetti appositi, percorsi educativi personalizzati e gruppi di lavoro con tecnici ASL, rappresentanti degli enti locali, pedagogisti e psicologi qualificati.

A partire da percorsi di attenta osservazione quotidiana da parte delle educatrici e della coordinatrice pedagogica, e attraverso la compilazione e l'analisi di una apposita griglia, in collaborazione con la coordinatrice pedagogica e con la psicologa scolastica, possono essere messi in atto, già a partire dal Nido, processi che conducono alla richiesta di certificazione.

3. Struttura organizzativa del servizio

Numero di sezioni e composizione dei gruppi

Il Nido Farlottine accoglie fino ad un massimo di 32 bambini e bambine di età compresa tra 12 e 36 mesi che vengono suddivisi in 2 gruppi-sezione; ogni gruppo è seguito prevalentemente da 2 educatrici di riferimento. Il gruppo dei bimbi del nido è eterogeneo e nei vari momenti della giornata viene suddiviso in piccoli gruppi omogenei o eterogenei per età, in modo da offrire loro sia la ricchezza educativa che è connessa alla relazione con i coetanei, sia quella che deriva dal rapporto con bambini di età diverse.

La Sezione Primavera accoglie un massimo di 23 bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi.

Orario quotidiano di funzionamento del servizio

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 16 e dispone di un servizio di pre-orario dalle 7.30 alle 8.15 (compreso nella retta per posti calmierati) e di post-orario dalle 16 alle 17.30 (compreso nella retta per posti calmierati).

Dotazione organica

La dotazione organica del Nido può contare su quattro educatrici di riferimento e su alcune educatrici part-time (2 o 3) in dipendenza delle caratteristiche e delle esigenze di gruppi e singoli (età dei bambini iscritti e frequenza part-time o full-time).

Gli orari del personale coprono l'intera giornata educativa dalle 7.30 alle 17.30, con un momento di compresenza nella parte centrale della giornata. Le educatrici titolari sono in compresenza dalle 8:15 alle 16:00 e nei momenti di pre-orario e post-orario sono presenti da 1 a 4 educatrici in base alla quantità di bimbi presenti.

Al personale educativo è applicato il CCNL AGIDAE che prevede 37 ore frontali con i bambini, nonché un monte ore di circa 96 ore annuali per svolgere incontri collegiali, attività di progettazione, documentazione, incontri con le famiglie e formazione.

Alla formazione interna ed esterna, che si svolge da settembre a giugno, dedichiamo almeno 40 ore annuali come indicato nella direttiva e almeno 10 ore per il personale ausiliario. Le educatrici sono sempre affiancate da altre figure di fondamentale importanza: il nostro coordinatore pedagogico interno, che è presente a tempo pieno sul polo 0-6 dedicando al settore 0-3 circa 25 ore mensili, e i nostri collaboratori. Questi ultimi sono presenti all'interno del servizio per l'intera durata della giornata educativa (dalle 7.30 alle 17.30); 2 di loro si occupano di effettuare pulizie dedicate e 2 sono a disposizione delle educatrici. La stretta collaborazione con le educatrici

rende queste figure familiari ai bimbi, che instaurano relazioni positive anche con loro. Nella nostra struttura è presente anche una cucina interna con una cuoca e due aiuto-cuoca che preparano i pasti per i nostri piccoli, personalizzandoli in base alle loro esigenze.

Calendario annuale

- Inizio settembre: avvio del servizio con l'Assemblea di accoglienza, inizio della frequenza per i vecchi iscritti, inizio degli inserimenti per i nuovi iscritti;
- Ottobre/febbraio/giugno: assemblee con i genitori;
- Dal 24 dicembre al 6 gennaio compresi: sospensione del servizio in occasione del Santo Natale;
- Da Giovedì Santo a martedì dopo Pasqua compresi: sospensione del servizio in occasione della Santa Pasqua;
- Fine giugno: termine del servizio;
- Mese di luglio: servizio estivo;
- Il servizio è inoltre sospeso nei giorni: 4 ottobre, 1-2 novembre; 25 aprile, 1 maggio; 2 giugno.

Le date di sospensione del servizio possono variare a seconda del calendario annuale.

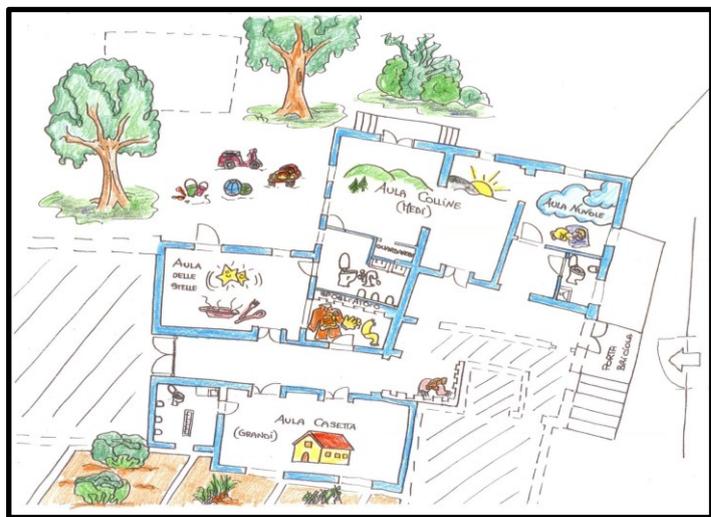
4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

SPAZI E MATERIALI

La definizione e l'organizzazione degli spazi nasce da una attenzione e da una riflessione precise, al fine di favorire un ambiente caldo, accogliente, rassicurante e tale da essere fonte di stimoli per lo sviluppo della motricità, delle competenze cognitive e della vita relazionale e affettiva.

Gli spazi pensati per i nostri bimbi si differenziano per gruppo, a seconda della fascia d'età. Ogni spazio è organizzato all'inizio dell'anno per accogliere i bambini nel modo più



adeguato possibile alle peculiarità e alle capacità legate alla loro età e può essere modificato durante il corso dell'anno in base alle nuove conquiste e alle nuove esigenze che i bambini manifestano. Nell'organizzazione dello spazio occorre tenere in considerazione che l'ambiente non è insignificante, al contrario è capace di inviare forti messaggi a chi lo vive. Da un lato, infatti, è importante che lo spazio rimanga stabile nelle sue caratteristiche fondanti, soprattutto nei primi periodi in cui i bambini frequentano il Nido, poiché la stabilità dello spazio può contribuire a comunicare loro un sentimento di sicurezza, fondamentale in un momento così delicato della loro crescita. Dall'altro è costruttivo che l'ambiente, inteso come spazio di vita, possa testimoniare il processo di crescita dei bambini: in questo senso è importante saper riorganizzare gli spazi cogliendo i suggerimenti da come i bambini li vivono o li utilizzano.

La riorganizzazione dello spazio è prevista e attuata anche all'interno della stessa giornata, perché lo spazio può essere multifunzionale ed essere dedicato, nei diversi momenti della giornata, al gioco, al pranzo, ad attività laboratoriali, al riposo...

I modi diversi di utilizzare lo spazio vengono interiorizzati dai bambini attraverso attività che diventano abitudinarie e che anticipano la trasformazione dell'ambiente stesso. Il riordino dei giochi o lo spostamento di alcuni arredi possono, ad esempio, precedere l'inizio di una attività o di un momento particolare come il riposo.

Lo spazio sezione

Ogni gruppo vive la maggior parte della giornata all'interno del proprio spazio sezione, uno spazio conosciuto, protetto, che assume la connotazione di una tana sicura, organizzato in angoli delimitati e riconoscibili:

ANGOLO DELL'ACCOGLIENZA: è un luogo molto particolare, intimo e raccolto (che per la sezione dei Medi coincide con l'angolo morbido), perché lì ci si ritrova al mattino, dopo aver salutato mamma e papà, per scambiarsi saluti, sorrisi e abbracci e si inizia la giornata salutando Gesù attraverso la preghiera mimata.



ANGOLO MORBIDO: è uno spazio raccolto e accogliente, allestito con un materasso e cuscini, dedicato al momento delle coccole e del rilassamento e che fornisce al bambino rassicurazione emotiva.

ANGOLO DEL GIOCO SIMBOLICO: è uno spazio allestito con arredi vari e oggetti di uso domestico (cucchiai, piatti, pentole, frutta e verdura finta...) a dimensione di bambino, che ricreano un ambiente di casa e che favoriscono la comparsa del gioco simbolico.

ANGOLO DELLA LETTURA: con libri da poter sfogliare, osservare e leggere insieme.

ANGOLO DEI TRAVESTIMENTI e dello specchio: è lo spazio allestito con stoffe, vestiti e accessori, dove si può giocare a travestirsi e a guardare nello specchio se stessi e gli altri; è utilizzato anche per osservare riflessi nello specchio le gentilezze che i bimbi si rivolgono l'un l'altro (come scambiarsi un gioco o un abbraccio) o una coccola speciale fatta dall'educatrice.

ANGOLO DELLA CREATIVITÀ E DELLA SCOPERTA: è un angolo strutturato per l'esplorazione e il gioco costruttivo. Accanto a giochi più conosciuti come costruzioni, macchinine, incastri di legno, sono inserite un po' di proposte di gioco euristico con materiali di recupero non strutturati che variano spesso (bottiglie sonore, tappi, scatole, rotoli...) e che stimolano la fantasia e la creatività dei bambini.

Oltre ai vari angoli, ogni sezione dispone di un proprio bagno fornito di wc e lavandini a dimensione di bambino, un fasciatoio e arredi per contenere le cestine con le cose personali di ogni bimbo.

Le aule

AULA DELLE COLLINE (Nido): l'Aula delle Colline è, per la maggior parte della superficie, ricoperta di linoleum verde e le pareti stesse sono dipinte con tonalità verde chiaro. La prevalenza del colore verde crea un'atmosfera rilassante e accogliente: questo è uno dei motivi per cui tale spazio è

dedicato ai più piccoli.

L'ambiente nell'Aula delle Colline prevede un ampio spazio privo di ostacoli che favorisce il movimento dei bambini, soprattutto nel periodo iniziale nel quale può capitare che alcuni di loro ancora non sappiano camminare o stiano iniziando a compiere i primi passi, e ha un accesso diretto al parco della scuola, dove c'è una zona riservata per i bimbi del Nido e della Primavera.



AULA CASETTA (Nido): l'Aula Casetta è un ambiente molto ampio, all'interno del quale è presente una suddivisione in cartongesso, che delimita l'angolo casetta e che crea quasi due spazi separati utili, in alcuni momenti, per suddividere i bimbi in due gruppi. Anche in questa sezione gli arredi sono pensati per sviluppare nei bambini abilità e competenze acquisite durante i primi due anni di vita: contribuiscono infatti a consolidare le capacità motorie, cognitive, relazionali e affettive già acquisite e a promuovere un maggior sviluppo.



L'AULA DEI MIRTILLI (Sezione Primavera): l'Aula dei Mirtilli si trova inserita all'interno dello spazio dedicato alla Scuola dell'Infanzia e accoglie bambini di età compresa tra 21 e 36 mesi. Come per gli spazi del Nido, anche qui gli arredi contribuiscono a consolidare le capacità motorie, cognitive, relazionali e affettive già acquisite e a promuovere un maggior sviluppo. E' un ambiente che comprende al suo interno anche la zona degli attaccapanni riservata ai bambini e ai loro genitori.

L'AULA DELLA MORA (Sezione Primavera): l'aula della Mora è un altro spazio a disposizione della Sezione Primavera che contiene pochi arredi, è un luogo in cui i bimbi possono muoversi, correre, saltare liberamente o seguire proposte strutturate. In esso è presente anche un albero mobile realizzato per la drammatizzazione e per giochi liberi. E' anche lo spazio che dopo pranzo, appositamente allestito con le brandine, accoglie la nanna dei bimbi del Nido e della Sezione Primavera.

Le zone degli attaccapanni

All'esterno di ciascuna sezione vi sono le zone riservate agli attaccapanni dei bambini, una per ogni gruppo: esse hanno un grande valore affettivo e educativo. Ciascun bambino ha qui "il proprio posticino"; ogni attaccapanni è diviso in 3 parti: la parte inferiore è costituita da una piccola buchetta dove riporre le scarpe quando si viene da fuori per sostituirle con le scarpine dell'asilo e viceversa;

la parte centrale è dedicata agli indumenti (giacca, sciarpa, cappello, ecc.) e qui il bambino può riporre gli eventuali giochi portati da casa o mettere le foglie raccolte in giardino che desidera regalare alla mamma; la parte superiore è invece riservata alla comunicazione scuola-famiglia.

Gli spazi comuni

L'AULA DELLE STELLE (SPAZIO POLIVALENTE): viene utilizzata ogni giorno, a turno, da una delle due sezioni di Nido o dalla Sezione Primavera, per le attività di tipo motorio. E' uno spazio allestito con materiale morbido: tappeti, scaletta, scivolino, cubi e parallelepipedi morbidi... Questo spazio è pensato sia per i giochi liberi di movimento che per particolari attività strutturate proposte dalle educatrici.

L'AULA DELLE NUVOLE (SPAZIO ATELIER/ZONA PRANZO): è una piccola aula, attigua all'Aula delle Colline, utilizzata per i momenti dei pasti dal gruppo di bimbi che ha come spazio sezione lo spazio dell'Aula delle Colline e nell'arco della mattina è lo spazio dedicato ad attività e laboratori manuali. E' arredata con due tavoli a ferro di cavallo e un tavolo rotondo che consentono alle educatrici di aiutare i bimbi più piccoli, seggioline e un armadio dove riporre i materiali per i pasti e per i laboratori.

IL PARCO: l'ampio parco che circonda l'edificio viene utilizzato per le attività, i giochi e la vita all'aria aperta. Anche i laboratori all'aperto quali, ad esempio, la coltivazione dell'orto e la scoperta dello spazio esterno, sono un efficace strumento formativo per avvicinare i bambini alla conoscenza e al rispetto della natura.

LA CUCINA: l'Istituto è dotato di una cucina interna che provvede alla preparazione giornaliera dei pasti. Freschezza e genuinità sono le caratteristiche dei cibi che vengono preparati sulla base delle indicazioni degli addetti del Servizio Sanitario Nazionale della Ausl di Bologna e delle nostre nutrizionista e alimentarista.

Gli spazi a disposizione degli adulti

AUDITORIUM CARDINAL CARLO CAFFARRA: il grande salone, recentemente attrezzato con impianti audio e di proiezione avanzati, è uno spazio prezioso che viene adibito a incontri, conferenze e ad alcuni momenti di festa e spettacolo dei bimbi.

AULA VISCARDI: la sala dedicata alla nostra fondatrice Assunta Viscardi è lo spazio dedicato alla condivisione con i genitori: momenti formativi e assemblee di sezione.

SALA DELLO SPECCHIO: è lo spazio a disposizione per i colloqui con gli specialisti e con le famiglie.

SALA TENDA: è la cappella, spazio dedicato alla preghiera e alla Santa Messa. Viste le sue dimensioni, è usata anche per i momenti di incontro e formazione per gli adulti.

SALA DEI FRUTTI DI BOSCO: è lo spazio in cui si svolgono gli incontri di progettazione e programmazione tra le insegnanti e la coordinatrice delle attività didattico-educative e anche gli incontri dei Gruppi Operativi per i bambini con disabilità.

Lo spazio esterno

IL GIARDINO: il parco che circonda la scuola è molto ampio, ben curato, ricco di piante e alberi decennali, riparo per i nostri bimbi nelle giornate soleggiate e fonte di tante attività educative e didattiche in ogni stagione. Questo spazio è allestito con panchine, scivoli, una casetta, un tunnel, una fontana e tanti tricicli per i più piccoli.

Il parco viene utilizzato anche per momenti di condivisione con le famiglie: Festa dell'Accoglienza a inizio anno, Feste di Sezione a maggio, Sagra delle Farlottine a conclusione dell'anno formativo.

IL FRUTTETO: nella zona antistante la scuola è stato allestito un frutteto didattico, dove si fanno continue scoperte, si trascorre il tempo insieme e si ammirano le meraviglie che la natura ci riserva.



La sede San Domenico è dotata di due ampi parcheggi (in prossimità delle entrate principali) a disposizione delle famiglie e dei dipendenti.

Materiali

I materiali utilizzati per le attività e le esperienze da vivere con i bimbi sono di varia natura, anche di recupero e naturali, in grado di trasmettere diverse sensazioni e di stimolare la creatività e la spontaneità; sono oggetto continuo di cura e manutenzione.

In ogni sezione i bambini hanno a disposizione diversi materiali, ognuno con una sua precisa collocazione. L'ordine all'interno dell'ambiente Nido assume una particolare importanza e per questo i bambini vengono educati fin da piccoli al riordino, alla collaborazione e al rispetto verso tutto ciò che li circonda. Potendo contare su numerose proposte di gioco e su un'ampia varietà di materiali, ai bambini vengono proposte diverse attività ogni giorno a seconda del tipo di itinerario educativo che si sta seguendo in quel periodo.

TEMPI

Fin dai primi giorni di vita al Nido l'attenzione degli adulti è rivolta ai tempi di questa esperienza, che devono essere gradualmente e commisurati all'età e alle caratteristiche di ogni singolo bambino. La percezione che i bimbi, soprattutto molto piccoli, hanno della realtà è strettamente legata al "qui e ora". Attraverso ritmi e cadenze stabili e riconoscibili e attraverso le parole degli adulti, il bambino può imparare a orientarsi nel tempo e diventa pronto a ciò che accadrà dopo.

I tempi della vita nel nostro Nido sono distinti in:

Tempo dell'anno

Prevede il susseguirsi di diverse fasi: un primo periodo, caratterizzato dagli inserimenti, nel quale



tutte le attività proposte sono funzionali all'ambientamento dei bambini nella nuova situazione; un secondo periodo, di esplorazione degli ambienti, dei materiali e di conoscenza delle persone e, infine, un periodo di apertura alla scoperta del nuovo, del diverso e soprattutto dell'altro.

Il nostro anno formativo è anche scandito dalla suddivisione in due periodi che terminano con la consegna di due fascicoli contenenti i lavori dei bambini, detti *ipapanti* (dal greco "incontro", per significare uno dei momenti privilegiati di incontro con le famiglie). Il **primo periodo** comincia con l'inizio dell'anno formativo e termina alla fine di gennaio. Il **secondo periodo** comincia all'inizio di febbraio e termina alla fine dell'anno formativo. Attribuiamo anche una grande importanza a momenti particolari, che sono la preparazione al Santo Natale, alla Santa Pasqua e alla Festa della Famiglia (che si svolge al termine dell'anno formativo). Inoltre durante il mese di luglio l'Istituto è aperto per ospitare i bambini che restano in città. L'attività estiva, detta "Friccandò", prevede giochi all'aperto, lavori di gruppo e attività creative.

Tempo della giornata

Il tempo della giornata è un tempo di vita quotidiana, scandito dai momenti di cura che costituiscono i punti di riferimento stabili: accoglienza, colazione, cambio, gioco e attività, pranzo, sonno, merenda e ricongiungimento. E' un tempo connotato dalla condivisione da parte di tutto il gruppo dei vari momenti di vita e deve necessariamente essere disteso e piacevole per consentire un percorso di crescita equilibrato.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA TIPO (NIDO E SEZIONE PRIMAVERA)	
7.30 – 8.15	Servizio di pre-orario
8.15 – 9.30	Accoglienza in sezione (fino alle 9.15 per la Sezione Primavera)
9.30 – 9.50	Colazione
9.50 – 10.20	Primo cambio
10.20 – 11.10	Attività e gioco
11.10 – 11.25	Preparazione per il pranzo (giro acqua, lavaggio manine, gioco dei tovaglioli)
11.25 – 12.00	Pranzo
12.00 – 12.40	Gioco libero e secondo cambio (a gruppi)
12.40 – 13.00	Preparazione per la nanna
13.00 – 15.00	Nanna
15.00 – 15.30	Risveglio e terzo cambio
15.30	Merenda
15.30 – 16.00	Uscita
16.00 – 17.30	Post-orario (a richiesta per i privati)

Piccole differenze nell'organizzazione della giornata nella Sezione Primavera sono dettate dal fatto che il momento dell'accoglienza termina alle 9.15 e i tempi sono leggermente anticipati rispetto a quelli del Nido.

Tempo del bambino

Quando i bambini arrivano al Nido hanno abitudini, tempi e ritmi inevitabilmente personali, che non sempre coincidono con la nuova esperienza di vita comunitaria del Nido. Riteniamo estremamente importante aiutare i bambini ad acquisire questo nuovo equilibrio evitando ritmi frenetici e destabilizzanti. Ogni bambino ha bisogno di un suo tempo per entrare nell'esperienza, un tempo per godere dell'esperienza e un tempo per uscirne, ed è grazie all'attenta osservazione di ogni singolo bimbo da parte delle educatrici che è possibile rispettare questi tempi e gradualmente entrare in un tempo condiviso.



Il rispetto del tempo soggettivo di ogni bimbo è il modo per prendersi cura del suo benessere e per garantirgli un'esperienza positiva; a ciascun tempo dedichiamo quindi una particolare attenzione:

LA PRIMA ACCOGLIENZA

Il termine Prima Accoglienza indica i primi momenti in cui genitore e bambino entrano a contatto con la struttura educativa; fin da subito l'obiettivo comune è quello di creare legami di fiducia e di aiuto reciproco, elementi imprescindibili di ogni feconda relazione umana e soprattutto della relazione educativa. Certo, le relazioni che caratterizzano il processo educativo e che legano i protagonisti di tale processo (in questo caso bambino – genitori – educatrici) sono reciproche ma non simmetriche. La consapevolezza di questa realtà deve dunque essere il criterio per determinare i ruoli di ciascun individuo coinvolto nel processo stesso.

Gli elementi importanti della Prima Accoglienza, elementi sempre uniti ma distinti, senza separazione ma senza identificazione, sono innanzitutto due: uno rivolto più espressamente al genitore, l'altro più direttamente al bambino.

Il rapporto con il genitore, si basa sul fatto che se il genitore matura un atteggiamento di fiducia nei confronti della struttura educativa, e in particolare delle persone che più direttamente sono a contatto con il bambino, allora sarà possibile da parte del bambino partire con un atteggiamento aperto e positivo verso le nuove persone e il nuovo ambiente (il genitore seppur non fisicamente presente, è presente nell'intenzionalità). Al fine di consolidare il rapporto di fiducia, all'inizio del percorso vengono definiti alcuni importanti momenti di incontro:

- Colloqui individuali con la responsabile del servizio per affrontare tutto ciò che sta a cuore al genitore e col fine di conoscere meglio la realtà del servizio che si è scelto o che si sta per scegliere;
- Incontri individuali dei genitori con l'educatrice di riferimento per il colloquio di prima conoscenza;
- Assemblea per i genitori: le educatrici della sezione interessata e la responsabile del servizio, prima di iniziare le tappe di Prima Accoglienza del bambino, incontrano i genitori per esplicitare le linee salienti del progetto educativo di base e per presentare ai genitori lo stile e le motivazioni educative. Inoltre viene spiegato più nel dettaglio come avverrà il percorso

di Prima Accoglienza e si consegna la scheda di prima conoscenza che mamma e papà insieme compilano a casa;

- Le giornate di festa, gli open-day, le prime assemblee di Istituto e di sezione a cui possono partecipare anche gli iscritti all'anno successivo che desiderano conoscere la nostra realtà.

Il rapporto con il bambino, si basa sull'importanza di accompagnare il bambino nella conoscenza della nuova comunità di persone con cui passerà gran parte del suo tempo e con cui condividerà anche momenti delicati (le cure quotidiane, quali il cambio, il pranzo, la nanna, ecc.) e nell'ambientamento all'interno di luoghi nuovi che dovrà condividere con altri bambini e che hanno tempi e condizioni diverse da quelle di casa.

Per favorire al meglio questo processo egli non deve mai essere "illuso", ad esempio inducendolo a ritenere che il Nido sia un luogo dove c'è sempre la mamma o chi per lei e non deve essere "confuso", ad esempio creando una sovrapposizione di figure di riferimento.

L'INSERIMENTO

L'ingresso di ogni bambino al Nido e in Sezione Primavera è un momento molto delicato, a livello emotivo, poiché rappresenta la prima esperienza di separazione dai genitori e dall'ambiente familiare: il bambino si trova ad entrare in un'esperienza nuova, fatta di spazi, persone, tempi, ritmi e cure diversi da quelli familiari. È proprio per favorire positivamente questa accoglienza che prepariamo con grande sensibilità questo momento, attraverso la suddivisione in piccoli gruppi e seguendo una giusta gradualità.

Per queste ragioni ci preme definire alcune note introduttive:

- È bene che l'inserimento lo faccia sempre il genitore, e non i nonni o eventualmente la babysitter, perché i genitori sono le prime figure di riferimento e sono le figure a cui il bambino farà sempre riferimento durante la propria crescita;
- Inizialmente le educatrici saranno entrambe presenti e, a turno, una si occuperà del piccolo gruppo dei bimbi e l'altra dei genitori e dell'osservazione dei bimbi;
- La figura di riferimento è una figura prevalente ma non esclusiva (esclusività ci sarà solo nel periodo iniziale); successivamente saranno presenti figure di riferimento per attività o per momenti specifici della giornata: questo favorisce anche la continuità attraverso l'introduzione graduale di nuove persone che possono fungere da ponte per i passaggi agli anni successivi.

Il percorso dell'inserimento si articola su quattro settimane ed è così scandito:

<i>Prima settimana (conoscenza)</i>
Per tre giorni il bambino e il genitore frequentano insieme il Nido per circa un'ora; questo consente al bambino di conoscere spazi e figure nuove sostenuto dal genitore, e all'educatrice di osservare le modalità relazionali della coppia bambino-genitore. Dal quarto giorno vengono introdotti i primi momenti di distacco.
<i>Seconda settimana (consolidamento)</i>
La permanenza del bimbo in sezione (a questo punto senza il genitore) aumenta fino ad arrivare ad un orario di un'ora e mezza/due. I bambini vengono poi accolti in un unico gruppo e rimangono al Nido per un orario sempre più lungo.
<i>Terza settimana (pranzo)</i>
Viene inserito il momento del pranzo insieme.
<i>Quarta settimana (nanna)</i>
Viene inserito il momento della nanna insieme.

Per accompagnare le famiglie nel delicato momento della separazione, in fase di inserimento i genitori all'interno della sezione hanno una zona a loro riservata, da dove possono osservare il loro bambino e dove possono essere raggiunti dal bambino stesso.

I genitori presenti contemporaneamente sono da tre a cinque e sono impegnati nella realizzazione di qualcosa di personale per il proprio bimbo: un "pupazzone", un cuscino o una casina con le fotografie. E' un modo per permettere ai genitori di condividere un'esperienza emotivamente forte anche con gli altri e di scaricare, in parte, la fatica che accompagna il momento della separazione. E' interessante osservare come i genitori si sostengono tra loro, scambiandosi i materiali, consigliandosi e incoraggiandosi.

MOMENTI DI CURA

La vita al Nido si fonda su una costante attenzione al bambino attraverso i diversi momenti di cura che divengono rituali. Questi sono progettati intenzionalmente e costituiscono una risorsa determinante per lo sviluppo non solo delle autonomie, ma anche dei processi cognitivi, affettivi e dell'acquisizione di regole comportamentali. Le cure quotidiane costituiscono il polmone stesso della vita del Nido: da esse i bambini traggono tutto ciò che è indispensabile per poter vivere bene dentro l'ambiente Nido. Queste, essendo ritmiche e prevedibili, sono per ciascun bambino occasioni per instaurare e per consolidare la relazione con l'educatrice.

Attraverso le cure quotidiane (dette anche routine) si forniscono al bambino rassicurazione e sostegno, così da sviluppare in lui la fiducia in se stesso, nella sua educatrice e nell'ambiente che lo circonda e la capacità di orientarsi nel tempo e nello spazio. Esse sono quindi occasioni di relazione

privilegiata e di crescita nel rispetto dei tempi personali del bambino.

In ogni processo di crescita per i bambini è di fondamentale importanza sapere che ci sono intorno a loro adulti significativi, che li considerano soggetti unici e preziosi, e che si prendono cura di loro. L'attenzione privilegiata che attribuiamo ad ogni bambino viene condivisa insieme ad ogni famiglia anche attraverso la scelta di poter avere, all'interno del servizio, un "corredo" di oggetti personali riposto in apposite ceste. I genitori si occupano dei propri bimbi anche attraverso la cura di tutto il materiale che è necessario per la vita quotidiana: ciuccio e biberon (finché ne fanno uso), due cambi completi, bavaglini e porta-bavaglini, lenzuolini e copertine per la nanna, pannolini per i cambi. Questa premura molto concreta consente ai bambini di ritrovare qualcosa di familiare nell'ambiente del Nido e li aiuta a non considerare le due esperienze (a casa e al Nido) come separate tra loro ma a viverle in continuità, e consente ai genitori di mantenere un'attenzione sempre viva per i propri figli, pur affidandoli, per gran parte della giornata, alle cure di altre figure di riferimento.

Collegati ai numerosi momenti di cura ci sono alcuni gesti che li introducono e che diventano rituali; il rituale, infatti, permette al bambino di acquisire la piacevolezza di un ritmo e la significatività di un ordine, in cui egli possa ritrovare con fiducia se stesso.

Vediamo più da vicino i momenti e gli aspetti più significativi:

ACCOGLIENZA: il bambino entra nella struttura accompagnato dai genitori, che lo svestono presso l'attaccapanni personale e lì ripongono giacche ed eventuali cambi, pannolini o altro, che le educatrici raccoglieranno più tardi e sistemeranno nelle ceste personali dei bambini. I genitori accompagnano alla porta della sezione il bimbo e qui, sulla soglia della porta, trovano ad accoglierli una delle due educatrici, mentre l'altra sta con il resto del gruppo. Il momento dell'accoglienza è un momento molto importante e molto bello, perché, quando un bimbo entra in sezione, anche tutti gli altri bimbi si accorgono del suo arrivo. I genitori sono invitati a non entrare in sezione per non destabilizzare l'equilibrio di tutto il gruppo.

COLAZIONE: si inizia la giornata salutando un nostro amico molto speciale: Gesù. Dopo la preghiera viene offerta la colazione: stare seduti tutti insieme diventa l'occasione per notare chi è presente e chi è assente, per darsi il buongiorno e dialogare un po'. In questo momento viene proposto il *gioco del "chi c'è e chi non c'è"*, nel quale i bimbi attraverso le fotografie accrescono il loro senso d'identità, riconoscono sé stessi e i propri compagni e sviluppano il senso di appartenenza al gruppo.

CAMBI: l'attenzione per questo aspetto importante è, ovviamente, costante lungo tutto l'arco della giornata al Nido, ma viene principalmente concentrata in 3 momenti particolari: dopo la colazione, dopo il pranzo e dopo il riposo pomeridiano. In entrambe le sezioni i fasciatoi hanno la scaletta; i bimbi, accompagnati dalla mano dell'educatrice, vengono fatti salire e vengono cambiati in piedi. Al termine il bimbo butta il suo pannolino; questo vale anche per i bimbi più piccoli. È un'attività che procura loro molto piacere, come del resto tutto ciò che compete al loro ordine personale. Il momento del cambio è un momento di attenzione privilegiata: si crea un'atmosfera calda,



intima, incentrata sullo sguardo, sul linguaggio formale e informale, su gesti di cura e coccole



PRANZO: al termine delle attività e dei giochi della mattina ci si prepara per il pranzo con un rituale, *“la pesca dei bavaglino”*, durante la quale ogni bimbo pesca un tovagliolo dal sacco e lo porta al suo proprietario: è una attività molto gradita, perché i bimbi sono contentissimi di trovare il proprio, ma soprattutto è interessante osservare come sanno già riconoscere i proprietari degli altri. Prima di iniziare a mangiare facciamo il segno della croce e cantiamo una canzoncina come *preghiera*; i bimbi più grandi, a turno, fanno i *“Camerieri”*, portando i piatti ai propri compagni e

attraverso il gioco imparano a fare qualcosa per gli altri.

Quello del pranzo è un momento molto importante della giornata, durante il quale si crea una situazione piacevole e tranquilla e i bimbi imparano tante cose riguardo all'autonomia (a tal proposito le stoviglie utilizzate per il pranzo sono piatti e bicchieri in plastica adatta al lavaggio in lavastoviglie); imparano a indossare il proprio bavaglino, a restare seduti, a mangiare da soli con il cucchiaino, a bere dal bicchiere, ad aspettare il proprio turno, ad assaggiare cose nuove e a scoprire gusti nuovi. Sono conquiste che i bambini fanno quotidianamente con molta fatica e che rivestono grande valore per loro stessi, per le educatrici e per i genitori (che ne vedono i riflessi a casa).

I bambini ricevono attraverso il cibo affetto e senso di cura. Riteniamo importante educare i bimbi anche attraverso una sana alimentazione, basata sulla valorizzazione della dieta mediterranea. Questo tipo di dieta, definita dall'Unesco patrimonio dell'umanità, è parte fondante delle nostre radici culturali ed è un elemento imprescindibile per aprirsi alla diversità.

SONNO: i bimbi vengono preparati per la routine della nanna con il cambio e con attività più rilassanti, come le coccole tra insegnante e bimbo e anche tra di loro. Vengono accompagnati nella stanza della nanna e lì ognuno si sistema sul suo lettino; le educatrici sono vicine ai bambini per aiutarli nell'addormentamento. Nei primi giorni di inserimento le educatrici preferiscono utilizzare le stesse modalità che vengono usate a casa, per permettere al bambino di sperimentare l'indispensabile continuità con le abitudini acquisite a casa: naturalmente sarà compito dell'educatrice aiutare il bambino ad abituarsi il prima possibile (pur all'interno di inevitabili attenzioni personalizzate) a una certa autonomia anche nell'addormentamento.



Per favorire l'addormentamento si crea un'atmosfera molto soffusa con musiche rilassanti, che si ripropone anche per il risveglio.

RICONGIUNGIMENTO: quando il genitore viene a ritirare il bambino l'educatrice lo informa brevemente sulle attività della giornata e su eventuali problemi (scoperte e giochi, inappetenza, pianti eccessivi, tosse, vomito, ecc.), poi saluta affettuosamente il bimbo e gli dà appuntamento per la mattina seguente.

RELAZIONI

Una tra le variabili più significative del contesto è sicuramente identificabile nelle relazioni che si instaurano tra i soggetti che lo vivono. Come si è detto, la relazione è uno degli elementi fondamentali del processo educativo, poiché è soprattutto attraverso i legami che il bambino crea con le persone con cui si rapporta e che si prendono cura di lui, che avviene il suo fondamentale processo di crescita.

Il termine relazione indica, innanzitutto, il rapporto e il collegamento tra due soggetti distinti, l'apertura tra un Tu e un Io diversi che si rivelano reciprocamente. In questa rivelazione reciproca consiste l'intrinseca ricchezza della relazione stessa: ciascuno di noi è, infatti, una realtà unica e irripetibile e questa unicità, che rende ognuno diverso da ciascun altro, è di per sé un valore, capace di arricchire, in ogni incontro, l'altro.

La consapevolezza di ciò deve stimolare in ogni educatrice un'attenzione precisa a ogni suo gesto, comportamento o azione perché il modo con cui sceglie di accostarsi, guardare, parlare ai bimbi veicola importanti messaggi utili alla costruzione, da parte dei bimbi, del loro personale modo di essere e capaci di orientarli a diventare delle "belle" persone.

L'educatrice con la sua disponibilità relazionale, affettiva, emotiva e la sua professionalità rende vivo, insieme ai bambini, l'ambiente. Il modo di porsi dell'educatrice deve essere tale da suscitare relazioni significative e positive: la sua non è solo una presenza calda, accogliente e rassicurante – atteggiamenti che innanzitutto rispecchiano l'azione di cura propria delle educatrici – ma deve essere anche una presenza consapevole di formare delle persone: ogni bambino, infatti, osserva i suoi comportamenti, ascolta le sue parole e attraverso ciò cresce e impara.

Una relazione educativa sana e positiva, dunque, si fonda su un'attenzione costante dell'adulto a ogni piccolo gesto della vita quotidiana e su una modalità educativa (che rispecchia uno stile di vita) basata su:

- un'accoglienza calda, serena e rassicurante, perché accogliere significa fare spazio all'altro e gettare le basi per creare quel rapporto di fiducia reciproca tra le educatrici, il bambino e la sua famiglia;
- una modalità di sostegno e conferma dell'essere e dell'agire del bambino, sia a livello verbale che non verbale. Importanti messaggi, infatti, passano anche attraverso il tono della voce, lo sguardo, il sorriso, la capacità di chinarsi e guardare negli occhi ogni bambino, il "contatto guancia a guancia" come ci suggerisce l'immagine di Maria Glicofilusa. Così la Madonna della tenerezza, che stringe il bambino a sé accostandolo alla propria guancia, sintetizza in modo mirabile l'atteggiamento che deve accompagnare ogni atto educativo;
- la responsabilizzazione del bambino attraverso la chiarezza delle regole: appartenere a una comunità significa che ognuno deve fare la propria parte per mantenere l'armonia. È importante che i bambini comprendano l'esistenza dei limiti. Non tutto può essere concesso ed è responsabilità degli adulti aiutarli in questa comprensione tramite la chiarezza del



messaggio e un'osservazione accurata delle dinamiche messe in atto da ogni bambino. Per far apprendere la regola serve costanza nel far comprendere la ragionevolezza di questa: ogni volta (e sono tante le volte in cui i bimbi danno una spinta o strappano un gioco...) l'intervento degli adulti è necessario, ma ovviamente con una modalità, un tono di voce, uno sguardo e una conseguenza educativa adeguati all'età dei bimbi.

- Una modalità comunicativa deve essere positiva e basata sulla verità, su risposte chiare e sincere date con toni sereni e concilianti, sul buon esempio, sul rispetto di tutto ciò che ci circonda, sulla gentilezza e la condivisione. E accompagnata da uno sguardo capace di cogliere sempre il positivo presente in ogni situazione. All'interno del nostro Istituto vengono accolti bambini di età compresa tra 12 e 36 mesi (con possibilità di accogliere bimbi che compiono 12 mesi entro il 31 dicembre), generalmente suddivisi in tre grandi gruppi-sezione. All'interno di ogni gruppo-sezione le educatrici sono poi attente a proporre attività a seconda dei livelli di sviluppo raggiunti da ogni bambino, suddividendo il grande gruppo in piccoli sottogruppi. Ciò rende relativamente più semplice l'impegno delle educatrici, che così si occupano di bambini con livelli di sviluppo piuttosto simili, e permette loro di essere assolutamente attente alle opportunità di gioco e di apprendimento appropriate alle loro età.

Numerose sono anche le occasioni di verticalità che permettono ai bambini piccoli di misurarsi con i loro compagni più grandi e ai più grandi di responsabilizzarsi rispetto ai loro compagni più piccoli, grazie a modalità condivise.

Poiché i gruppi all'interno dell'Istituto sono tanti, è nata l'idea di caratterizzare i bimbi di ogni sezione con un nome che li distingua dagli altri, permettendo loro di sviluppare un senso di appartenenza. Così, per quanto riguarda le sezioni dei più piccoli del nostro Istituto, abbiamo chiamato **Paperotti** i bimbi del Nido, che imparano pian piano a camminare correttamente e ricordano dei paperotti che si muovono quasi un po' goffamente e che procedono uno dietro l'altro. Ai bambini della Sezione Primavera abbiamo assegnato il nome di **Pulcini**, per ricordare la tenerezza e la necessità di cure che è propria dei bimbi che ancora richiedono tante attenzioni.



PROPOSTE EDUCATIVE

Nel periodo della prima infanzia è soprattutto attraverso il gioco che si favoriscono il processo di crescita del bambino, l'acquisizione di conoscenze e l'apprendimento in genere. Al Nido il bambino trova un contesto positivo che gli offre continuamente l'opportunità di poter fare da sé.

L'importanza del gioco per il bambino risiede nella libertà, nella naturalezza e nella felicità del poter fare, scoprire, fantasticare, e questa possibilità diventa lo strumento più importante per prepararsi ai compiti futuri.

Il gioco può essere spontaneo o proposto direttamente dall'adulto.

Il gioco spontaneo è caratterizzato dalla scelta del bambino, la quale ha una forte valenza simbolica, in quanto il bambino percorre più volte sia le esperienze per lui più difficili che quelle più rassicuranti. Attraverso la libertà motoria ed esplorativa il bambino sviluppa le proprie potenzialità cognitive, affettive, emotive e motorie. L'educatrice osserva e partecipa al gioco ogni volta che è coinvolta dal bambino.

Il gioco strutturato consiste in momenti di gioco, denominati "attività", proposti dalle educatrici. In un contesto circoscritto, in un piccolo o grande gruppo, con spazi, materiali e tempi definiti, l'educatrice sollecita direttamente il bambino, osservando l'esperienza che sta facendo nella dimensione sia individuale che sociale.

Le proposte di attività strutturate tengono in considerazione alcune caratteristiche fondamentali, quali: la dimensione emotiva-corporea, perché per tutto il periodo del Nido il corpo è lo strumento privilegiato per esplorare il mondo e conoscere; l'uso libero di differenti materiali attraverso l'agire che conduce il bambino alla trasformazione e all'iniziativa, perché così si sostiene il processo e il percorso espressivo, non il prodotto; la possibilità di introdurre elementi di sorpresa all'interno di quella rete di abitudini che sostengono e rassicurano il bambino e gli consentono poi di affrontare attraverso il gioco una serie di esperienze motorie, manipolative, espressive e simboliche, ricche di novità e imprevedibilità; infine la differenziazione per fasce d'età.

In particolare distinguiamo due fasce d'età:

- per i bambini di età compresa tra 12 e 24 mesi le attività sono incentrate nel rafforzare la conoscenza del sé e dell'altro, nel favorire la relazione e l'ascolto, nello sviluppare la coordinazione motoria e la prima manualità;
- per i bambini di età compresa tra 24 e 36 mesi le attività hanno l'obiettivo di affinare le capacità motorie, di arricchire il linguaggio e di consolidare la consapevolezza del sé e degli altri attraverso la conquista di autonomie sempre maggiori.

Le proposte possono essere tante e mirano a favorire lo sviluppo di tutte le sfere di esperienza del bambino.

Vi mostriamo qui di seguito alcuni esempi delle tante proposte, suddivise per fasce d'età, presentate dalle educatrici:

Proposte di gioco	Esempi di attività	
	(12-24 mesi)	(24-36 mesi)
<p>Giochiamo con il corpo</p> <p><i>“Il corpo rappresenta il primo strumento di conoscenza e di relazione che i bambini utilizzano fin dal momento della nascita. Attraverso il corpo essi ricevono e inviano messaggi, percepiscono attivamente il mondo esterno, avviano un processo graduale di differenziazione fra sé e l’ambiente, passano progressivamente dalla dipendenza all’autonomia, esprimono i propri bisogni, le reazioni, le emozioni, i sentimenti”.</i>¹</p>	<p>Giochi motori con palle, stoffe, musica, percorsi di musica e movimento...</p>	<p>Giochi di imitazione dei diversi passi, girotondo, scoperta dei vari movimenti come strisciare, passare sotto o sopra, percorsi di musica e movimento...</p>
<p>Segni, disegni e tracce di sé</p> <p><i>“Il piacere dell’esplorazione, della trasformazione delle cose con l’azione delle proprie mani, fa parte della vita stessa dei bambini... I colori, i materiali plastici, quelli naturali e quelli di recupero divengono strumenti importantissimi che sollecitano la scoperta, l’elaborazione, la costruzione di nuove modalità espressive e di conoscenza del mondo.”</i>²</p>	<p>Travasi e manipolazione con materiali di diversa consistenza, disegno e pittura su fogli grandi...</p>	<p>Giochi di incastri, costruzioni, attività grafico-pittorica con tecniche varie, manipolazione e travasi dal pieno al vuoto, gioco del “travestirsi da” ...</p>
<p>Esploriamo con i sensi</p> <p><i>“L’uso dei sistemi sensoriali è sicuramente il pilastro sul quale costruire lo sviluppo delle capacità percettive e cognitive: infatti per cogliere le qualità delle cose e i fenomeni della realtà, per elaborare spiegazioni e fare le prime discriminazioni, i bambini si basano sui dati che provengono dai loro sensi: vista, udito, tatto, gusto, olfatto.”</i>³</p>	<p>Giochi con le immagini, i colori, i suoni, i versi, i profumi, gli oggetti naturali, di legno, di metallo, di cartone, gioco euristico...</p>	<p>Giochi sensoriali e percettivi che facilitano lo sviluppo delle capacità di memoria, esplorazione dell’ambiente circostante e della natura, di spazi nuovi ...</p>
<p>Quante parole...quante storie!</p> <p><i>“I bambini nel corso della prima infanzia vanno acquisendo una serie complessa di abitudini linguistiche e si fanno sempre più capaci, anche in virtù delle sollecitazioni offerte dalla famiglia e dal nido, di usare appropriatamente nomi, verbi, forme avverbiali e aggettivi... Abbiamo il compito di preparare il contesto motivante alla comunicazione con una serie di situazioni-gioco che permettano a tutti i bambini di sviluppare le abilità comunicative dell’ascolto, della comprensione e della produzione di messaggi verbali.”</i>⁴</p>	<p>Canzoni mimate, semplici narrazioni con l’utilizzo di oggetti o immagini che concretizzano il racconto, giochi con i gesti e le parole...</p>	<p>Canzoni mimate con la partecipazione dei bambini, narrazione e lettura di storie, racconto di esperienze personali, prime drammatizzazioni...</p>

¹ T. LOSCHI, *Benessere al nido*, Nicola Milano editore, 2004

² *Ibid*

³ *Ibid*

⁴ T. LOSCHI, *Fare al nido*, Nicola Milano editore, 2005

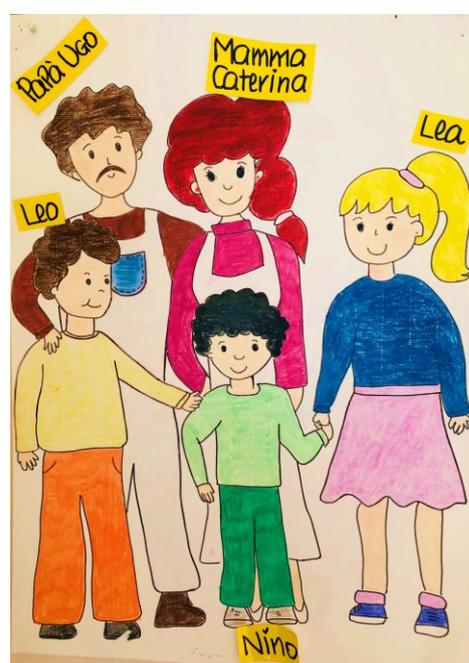
Proposte di gioco	(12-24 mesi)	(24-36 mesi)
<p style="text-align: center;">Io e te insieme</p> <p><i>“Fare, giocare con il corpo e con le mani, mettere in moto tutti i sensi e le possibilità percettive, significa per i bambini imparare a gestire se stessi, a relazionare correttamente con gli altri, a progredire nell’autonomia, a sviluppare le competenze cognitive.”⁵</i></p>	<p>Giochi di valorizzazione dei bambini e delle loro famiglie con fotografie, giochi allo specchio in coppia con l’educatrice, gioco di riconoscimento...</p>	<p>Giochi di consolidamento della propria identità attraverso le nuove competenze linguistiche, gioco del fare qualcosa per gli altri, attività di sezione aperte come il “Giringiro”...</p>

La maggior parte delle attività che realizziamo insieme ai nostri bimbi viene presentata attraverso lo sfondo integratore. Tale sfondo rappresenta una modalità organizzativa, una strategia didattica che consiste nella creazione di una cornice narrativa fantastica, una realtà immaginaria che dà forma alle diverse attività didattiche e alla loro programmazione.

Come afferma Tiziano Loschi “ [...] lo sfondo favorisce la costruzione di metacontesti, di contesti, cioè, che permettono di connettere elementi che altrimenti rimarrebbero isolati: fra dimensione affettiva e cognitiva, fra gli aspetti relazionali e le competenze dei linguaggi, fra momenti fantastici e percezioni realistiche, ecc.”⁶

La cornice narrativa costituisce un filo conduttore fra le diverse esperienze che i bimbi vivono al Nido (cognitive, espressive, affettive, motorie, ecc.), e permette loro di trovare nella propria mente un legame che le colleghi.

All’interno del racconto fantastico le educatrici aiutano i bimbi a rinvenire le tracce del loro vissuto. A tale scopo all’interno del nostro Istituto si è scelto come sfondo integratore la storia della famiglia della fattoria “Ca’ di Cò”.



La continuità nel nostro Polo per l’Infanzia: dal Nido d’Infanzia alla Scuola dell’infanzia e dalla Sezione Primavera alla Scuola dell’Infanzia

L’ultima parte dell’anno è legata ad attività di continuità con il percorso dell’anno successivo in maniera tale da accompagnare in modo graduale il bambino nella conoscenza dei nuovi spazi, dei nuovi modi di giocare e prepararlo anche alla conoscenza di nuovi bambini o nuove educatrici e

⁵ T. LOSCHI, *Fare al nido*, Nicola Milano editore, 2005

⁶ T. LOSCHI, *Benessere al nido*, Nicola Milano editore, 2004

nuove insegnanti.

All'interno del nostro Istituto esiste innanzitutto una continuità verticale, che si riflette nell'unità di intenti e di obiettivi educativi tra le insegnanti di tutti gli ordini (Nido d'Infanzia, Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria) e che si realizza attraverso un percorso di formazione interna comune. Accanto a questo aspetto legato alle insegnanti esiste una continuità legata al percorso specifico di passaggio dei bimbi all'anno successivo.

Durante questi anni l'osservazione attenta e scrupolosa delle insegnanti del Nido e della Sezione Primavera, in collaborazione con le insegnanti della Scuola dell'Infanzia del nostro Istituto, ha permesso di formulare questo progetto, finalizzato a sostenere e accompagnare i bambini nel loro passaggio alla Scuola dell'Infanzia.

L'esperienza diretta e condivisa di tutte le insegnanti coinvolte in questo progetto è il punto di partenza per progettare le modalità dell'intervento educativo, strutturato rispetto alla preparazione degli spazi, dei tempi e degli strumenti, ma sempre caratterizzato da un atteggiamento pronto ad accogliere e sollecitare iniziative, invenzioni e modifiche che nascono dai bambini.

Il progetto è suddiviso in diverse fasi per consentire gradualmente di conoscere:

- maestre nuove, figure di riferimento che saranno le insegnanti della scuola dell'infanzia; la compresenza con le educatrici del Nido, in alcuni momenti della giornata, favorisce l'inizio di nuove relazioni;
- nuovi spazi, nuovi bimbi e nuove abitudini e modalità di gioco caratteristiche della Scuola dell'Infanzia; si organizzano momenti in cerchio, per fare la presentazione e la conoscenza reciproca, canti, brevi letture e poi suddivisione in piccoli gruppi misti per giocare nei diversi angoli della sezione;
- modalità di fare esperienze insieme come condividere la colazione insieme, svolgere semplici attività grafico-pittoriche, ascoltare racconti che aiutano i bambini a capire l'importanza di diventare grandi, la gioia di stare insieme e la meraviglia della scoperta di persone e cose sempre nuove.

Accanto al progetto di continuità verticale con la Scuola dell'Infanzia, che viene realizzato durante la parte finale dell'anno formativo, ci sembra importante sottolineare che, nel momento in cui i gruppi sono consolidati e i bambini sono pronti per nuove esperienze, si attuano numerose occasioni di condivisione con i bambini di altre sezioni e con altre educatrici.

La più bella di queste esperienze ci sembra quella del "Giringiro", un insieme di attività realizzate in sezioni aperte che coinvolge tutti i bimbi del Nido Medi, del Nido Grandi e della Sezione Primavera e le rispettive coppie di educatrici, delle quali una rimane in sezione e l'altra, in tre giorni diversi, conduce lo stesso laboratorio nella propria e nelle altre due sezioni. Gli obiettivi di fondo del Giringiro sono: valorizzare e condividere il progetto educativo comune, realizzando laboratori unici nel loro genere; creare un team collaborativo di educatrici, valorizzando le loro peculiarità; lavorare in sezioni aperte in tranquillità, facendo apprezzare ai bambini la gioia di condividere nuove esperienze con altre educatrici.



4.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

Il coinvolgimento della famiglia nella vita dell'Istituto è un aspetto essenziale e irrinunciabile, anche se non semplice da realizzare con il debito equilibrio e nel rispetto dei reciproci ruoli e responsabilità.

I momenti di incontro

All'Istituto abbiamo individuato essenzialmente tre modi, tre tipologie di incontro con le famiglie dei bambini: l'incontro personale, quello di gruppo e quello delle feste.

- L'incontro personale, a tu per tu fra l'educatrice (o responsabile del servizio) e i genitori è quello più importante e si snoda nell'anno in diversi appuntamenti che sono frequenti e costanti: il primo contatto, i vari colloqui di confronto sul bambino, i dialoghi sulla porta della sezione all'entrata o all'uscita e i contatti telefonici in caso di necessità particolari.
- L'incontro "di gruppo" si tiene tra la comunità educante e l'insieme dei genitori: ci sono quindi gli incontri di formazione e tutte le assemblee, da quella di apertura a quelle di presentazione di qualche progetto educativo, da quelle di formazione dei genitori a quelle di verifica al termine dei progetti o dell'anno scolastico.
- Infine ci sono gli incontri di festa attorno ai bambini, che per noi sono solitamente concentrati nei momenti del Natale, della Pasqua e della fine dell'anno (Festa della Famiglia).

Mediante questi incontri costruiamo il nostro rapporto con i genitori. Siccome queste modalità sono fisse per tutte le scuole, ora tentiamo di sottolineare le nostre caratteristiche che, per semplicità, fissiamo in alcuni punti principali.

Conoscenza, confronto, condivisione

Evidenziamo innanzitutto l'attenzione a mostrare con molta chiarezza la nostra identità: ci proponiamo fin dal primo incontro con i genitori come scuola di orientamento cattolico e quindi come una struttura educativa che cerca di trasmettere i valori tradizionali della nostra cultura e della nostra fede in Cristo, che è venuto a salvare l'umanità nell'amore, nella sofferenza, nella verità, nel perdono, nel rispetto di ogni persona, nella libertà, e che ha la sua massima espressione nel comandamento supremo di amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi. Prima ancora che i genitori scelgano la nostra scuola, la responsabile ha un primo colloquio, più spesso singolo, o comunque con al massimo due o tre famiglie, in cui presenta il nostro servizio. Questo primo contatto è per noi importantissimo ed essenziale per far vedere chi siamo, anche se poi il nostro agire durante tutto l'anno manifesta sempre con chiarezza la nostra identità. In questo modo i genitori sono chiamati a interrogarsi sui valori che la nostra istituzione scolastica si propone di trasmettere. E si interrogano anche sulle modalità educative che anch'essi, una volta operata la scelta, sono chiamati ad adottare nel cammino educativo.

In questo modo il genitore non viene lasciato solo nella gestione educativa dei figli e può trovare nella nostra struttura quel sostegno e quel conforto che nella quotidianità è molto utile per non

cadere nella mancata assunzione di responsabilità che deriva dal fatto che spesso non si sa come comportarsi. Infatti l'eventuale assenza di regole e di indirizzo nuoce molto al senso di appartenenza del bambino.

Sulla base dei valori e delle regole si può stabilire "l'alleanza educativa" tra le famiglie e l'Istituto e in questo caso si può parlare pienamente di "corresponsabilità": ci siamo conosciuti e ci siamo piaciuti e per il bene dei bambini decidiamo di condividere la responsabilità educativa.

La scelta, come si sa e come avviene per gran parte delle situazioni umane, non è mai un atto definitivo, ma si costruisce giorno per giorno e si consolida man mano che cresce il nostro rapporto. Gli incontri di formazione, che si tengono in diversi momenti durante l'anno, sono il momento privilegiato che cementa l'unità di intenti tra le famiglie e la nostra istituzione. In questi incontri si enunciano i principi, si illustrano i valori e si spiegano le ragioni filosofico-pedagogiche del nostro impegno formativo.

Una volta messe le basi teorico-pratiche degli obiettivi pedagogici, diventa facile camminare insieme con i genitori durante tutto l'anno formativo, perché si segue una linea di continuità già tracciata, che accomuna l'impegno educativo della scuola e della famiglia.

Si incontrano le persone

Naturalmente il nostro intento è quello di affidare ogni singola coppia di genitori-bambino alla cura di una figura di riferimento. Il rapporto personale, come sappiamo, è sempre il più arricchente; abbiamo tutti bisogno di un volto accogliente e partecipe su cui far convergere le nostre aspettative, le ansie, le compiacenze e le domande. Quando si crea una corrente di affinità che accomuna genitore, bambino e educatrice si pongono le basi della soddisfazione del rapporto che lega la famiglia all'Istituto e si crea una linfa benefica che nutre il cammino di crescita non solo dei bambini, ma anche dei genitori e delle educatrici. Certo all'Istituto non c'è solo l'educatrice, ci sono le "dade", la segreteria, la direttrice ecc., ma il punto di riferimento stabile è sempre lei, l'educatrice. Perciò tutto viene organizzato, soprattutto gli orari (e sappiamo che non è sempre facile), in modo tale da facilitare l'incontro dell'educatrice con i genitori. La personalizzazione dell'incontro non si può sempre attuare, però il nostro sforzo va sempre in tale direzione. Per esempio rimane un punto fermo, anche se non sempre realizzabile, il proposito che il turno delle insegnanti sia organizzato in modo tale che l'educatrice che accoglie il bambino alla mattina sia poi presente al momento della riconsegna alla famiglia.

Il linguaggio del fare

Il coinvolgimento dei genitori si attua anche "fattivamente", nel senso che li invitiamo a una presenza concreta nel "fare qualcosa" all'interno del percorso educativo che si svolge nella scuola. In questo modo la corresponsabilità non si limita solo all'adesione al progetto, ma arriva anche a un'operatività che gratifica i bambini, i genitori stessi e le educatrici.

Così la concretezza delle azioni da svolgere aiuta anche nel dettaglio l'alleanza educativa che si sta costruendo, ma soprattutto permette che vengano dati al bambino segnali visibili dell'armonia che lega il genitore alla sua scuola. Facciamo alcuni esempi. Nella fase dell'inserimento, come accennato

in precedenza, affidiamo ai genitori la realizzazione di un oggetto personale che farà poi parte integrante della vita scolastica del bambino.

Chiediamo inoltre la collaborazione dei genitori per preparare alcuni dei lavori didattici dei bambini: li invitiamo a realizzare, a casa, un disegno, a rispondere ad alcune domande, a scattare foto... Il tutto viene poi consegnato a scuola e diventa parte integrante dei lavori didattici dei bambini stessi. Questa partecipazione tiene conto della specificità delle singole famiglie, per confermare e accentuare l'appartenenza del bambino alla sua famiglia, in modo che il percorso educativo si sviluppi e cresca all'interno della famiglia.

Il coinvolgimento dei genitori raggiunge un momento importante nella preparazione delle feste: i genitori, infatti, sono invitati non solo ad aiutare nel momento dell'allestimento, ma anche a essere i protagonisti di qualche fase particolare della festa stessa con canti, qualche scenetta, qualche sorpresa indirizzata ai bambini e alle insegnanti, ecc.

Gli organismi di partecipazione (organi collegiali)

L'Istituto Farlottine Società Cooperativa Sociale, nell'esercizio dell'autonomia gestionale prevista dall'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, tramite il Consiglio di Amministrazione, istituisce come propri Organi collegiali le seguenti assemblee, denominate Consigli, per ordinare il funzionamento dell'Istituto in maniera efficace e agile e per garantire la partecipazione dei genitori e dei vari rappresentanti alla conduzione dell'attività educativa.

IL CONSIGLIO DELLA SCUOLA

È l'organismo di raccordo operativo fra i vari settori dell'Istituto e il contesto nel quale vengono individuate le linee organizzative per applicare i principi educativi e le delibere del Consiglio di Amministrazione. È composto dal Rettore, dal Dirigente gestionale e dai membri che vengono nominati dal Consiglio di Amministrazione ogni anno. Allo stato attuale, oltre al Rettore e al Dirigente gestionale, è composto dai coordinatori dei vari settori educativi (Polo per l'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Media), dai coordinatori gestionali delle succursali, dal Responsabile dei Servizi alla Persona e comunicazione e dai referenti della segreteria.

IL CONSIGLIO DEI RAPPRESENTANTI

Il Consiglio dei Rappresentanti è così composto:

1. Rettore e Dirigente scolastico dell'Istituto che lo presiede;
2. Dirigente gestionale;
3. Coordinatori dei singoli settori educativi;
4. Coordinatori gestionali delle succursali;
5. Responsabile dei Servizi alla Persona e comunicazione
6. Rappresentanti dei genitori eletti ogni anno per ciascuna classe/sezione nelle assemblee di ottobre.

IL CONSIGLIO PLENARIO DEI DOCENTI E DEGLI OPERATORI

È composto da tutti i docenti che svolgono attività di insegnamento nella Scuola dell'Infanzia paritaria, nella Scuola Primaria paritaria, nella Scuola Media paritaria e dagli educatori del Nido e della Sezione Primavera, fatta eccezione per le figure supplenti in servizio per un periodo inferiore

ai trenta giorni, nonché da tutti i collaboratori del settore funzionamento a diverso titolo operanti nell'Istituto. Di fatto il Consiglio plenario raccoglie in assemblea tutti i dipendenti dell'Istituto ed è presieduto dal Rettore.

I CONSIGLI DI SEZIONE/INTERSEZIONE

I Consigli sono composti da tutti i docenti e educatori della/e classe/i o sezione/i dei rispettivi settori dell'Istituto (Nido d'Infanzia, Sezione Primavera, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado). Si riuniscono con cadenza quindicinale.

LE ASSEMBLEE DI SEZIONE

Sono composte dai docenti e dai genitori facenti capo alla medesima sezione. Nella prima assemblea dell'anno, prevista nel mese di ottobre, i genitori eleggono il loro rappresentante. Le assemblee sono convocate almeno tre volte l'anno.

IL GRUPPO "SERVIZI ALLA PERSONA"

È il gruppo che coordina tutti gli interventi specifici rispetto alle situazioni che necessitano di una particolare attenzione educativa sia per quanto riguarda i bimbi o ragazzi, sia per quanto riguarda le famiglie. Si occupa anche di una formazione specifica per tutti gli operatori che agiscono nell'ambito dell'integrazione scolastica. È guidato da un Responsabile.

IL GRUPPO "PROGETTO FAMIGLIA"

Ha lo scopo di organizzare attività rivolte alla valorizzazione e promozione delle famiglie seguendo le orme di Assunta Viscardi. Il gruppo è composto da alcuni membri dell'Associazione Maria Glicofilusa.

Professionisti a servizio delle famiglie

A disposizione e a sostegno di tutte le famiglie dell'Istituto ci sono alcune figure fondamentali:

- le nostre guide spirituali;
- il Dirigente Scolastico, responsabile del progetto educativo e Rettore dell'Istituto, Mirella Lorenzini;
- il Dirigente gestionale Luciana Lorenzini;
- la referente del settore 0-6 Arianna Calanchi;
- la Coordinatrice del Settore 0-6 e pedagoga interna, Rossella Ambrosino;
- la Coordinatrice della Scuola Primaria, Lorenza Gechele;
- la Coordinatrice della Scuola Media, Mirella Lorenzini;
- la Responsabile dei Servizi alla Persona e comunicazione Emma Zappellini;
- la Coordinatrice gestionale della sede Santa Caterina, Gloria Biolcati Rinaldi;
- la Coordinatrice gestionale della sede San Tommaso, Sabina Berselli;
- la pedagoga della FISM, dott.ssa Lara Vannini;
- la logopedista che collabora con noi, dott.ssa Maria Luce Lorenzini.

Ognuna di queste figure, in accordo e/o su richiesta dei rappresentanti dei genitori, tiene cicli di formazione per i genitori stessi.

Alcuni strumenti di condivisione con le famiglie

I nostri strumenti privilegiati per mantenere il contatto con le nostre famiglie sono stati implementati e arricchiti:

- **mail istituzionale** delle educatrici per seguire al meglio il percorso di ciascun bambino e favorire la comunicazione scuola-famiglia;
- il nostro **sito internet**, appena rinnovato, che ospita le diverse iniziative della scuola e tutte le informazioni utili per le famiglie interne e per chi fosse interessato a conoscerci www.farlottine.it;
- la **bacheca elettronica**, per avere sul monitor di casa uno sguardo su tutte le informazioni inerenti alla vita scolastica e sulle comunicazioni relative alla propria sezione;
- i **profili social (Facebook e Instagram)**, che contengono immagini e racconti di ciò che avviene quotidianamente e delle iniziative più belle;
- il progetto dei **“Tips Time”**: brevi video con spunti in ambito educativo dedicati ai genitori, a cura della pedagoga interna;
- uno **strumento di Google** per ogni sezione, attraverso il quale le educatrici possono condividere contenuti multimediali (tipo video, foto o altri materiali) con i genitori del proprio gruppo;
- **proiezioni interattive e utilizzo LIM**.

4.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Le figure che rendono possibile la vita nel nostro Istituto, pur non essendo tutte a contatto diretto con i bambini, sono numerose. All'interno della nostra realtà ognuna di esse contribuisce alla buona riuscita di un sano e corretto percorso di crescita dei bimbi, condividendo i principi educativi che provengono dalla tradizione culturale dell'Ordine Domenicano.

I responsabili

Il primo responsabile è la Dirigente scolastica e Rettore che ha l'effettiva guida dell'Istituto. La dott.ssa Lorenzini, grazie alla sua formazione filosofica e antropologica, si occupa non solo dei compiti “classici” di chi dirige una struttura educativa, ma contribuisce alla formazione delle insegnanti e si premura dell'applicazione dei principi educativi propri dell'Istituto. Accanto al Dirigente scolastico vi è il Dirigente gestionale, Luciana Lorenzini, che si occupa della cura e del funzionamento dell'intero Istituto.

Un'altra figura di riferimento è rappresentata dall'Assistente Spirituale dell'Istituto, P. Davide Pedone o.p.

Accanto ai Dirigenti, svolge le sue funzioni di coordinamento e promozione la Coordinatrice delle attività educativo-didattiche e pedagoga interna Rossella Ambrosino. Il nostro Nido può contare inoltre sulla presenza anche di un coordinamento pedagogico esterno, nella persona di Lara Vannini, pedagoga della FISM, che si occupa del collegamento con le altre strutture federate e del raccordo con gli organismi preposti al settore educativo della nostra città.

Le educatrici

Per il Nido e la Sezione Primavera le educatrici di riferimento sono due, affiancate da altre non titolari. La loro prima responsabilità è il buon funzionamento della sezione. Affinché svolgano al meglio il proprio compito, chiediamo loro di seguire questi due criteri.

1. Un'attenta osservazione: osservare significa "guardare con rispetto" i bambini, riconoscerli nella loro originalità e ascoltarli con un'attenzione emozionata. Per i bimbi del Nido sono importanti le prime osservazioni che le educatrici fanno, attraverso un *diario personale*, durante il delicato periodo dell'inserimento, per riuscire a entrare in relazione con il bambino. Poi c'è *l'osservazione sistematica*, che continua durante tutto il corso degli anni formativi, che viene eseguita sulla base di *griglie di osservazione* studiate *ad hoc* dal Gruppo di Lavoro.
2. Un'accurata documentazione: per ogni età del bambino è necessario lasciar traccia del percorso compiuto per facilitare chi viene dopo nel lavoro formativo: "Le tracce che testimoniano le esperienze, se isolate resterebbero labili, se raccordate in storie danno un senso al proprio operato. Questo ha un senso per il bambino e per l'adulto educatore". (*Dai fatti alle parole*, a cura di Carmen Balsamo, Edizioni Junior, 1998)

Documentare quindi significa lasciare una testimonianza del percorso formativo di ogni bambino, ma anche richiamare le educatrici alla loro professionalità.

Ci sono forme di documentazione diverse a seconda dei destinatari:

- a) per i bambini e la famiglia: le educatrici preparano due fascicoli all'anno che contengono le tracce personali di ogni bimbo (disegni, produzioni artistiche, fotografie, ...) delle esperienze vissute al Nido. In più viene realizzato materiale condiviso tramite Google Drive con foto e video riguardanti il gruppo a cui appartiene il bimbo. Inoltre quotidianamente i genitori possono trovare indicazioni delle attività svolte su apposite lavagne e in speciali "cassette di posta" personali a forma di papera, dove le educatrici espongono i "capolavori" di ogni bimbo.
- b) per le istituzioni: vengono scritte su richiesta relazioni riguardanti la vita al Nido.
- c) per la scuola stessa: per valorizzare al meglio alcuni percorsi e laboratori realizzati nel corso dell'anno, si cerca di produrre una documentazione in forma di libroni, cartelloni, video, presentazioni di Powerpoint; questi lavori si presentano in occasione della Festa della Famiglia, che per noi è festa di chiusura dell'anno formativo.

La progettazione all'interno del gruppo di lavoro

Il lavoro di progettazione e programmazione è un compito essenziale di tutto il personale educativo. Le attività che si realizzano, infatti, nel rispetto attento della persona del bambino, traducono in pratica il percorso educativo e necessitano di un'accurata progettazione condotta insieme.

Il lavoro inizia con gli incontri di formazione interna proposti alle educatrici. Naturalmente i temi trattati in questi incontri non sono direttamente fruibili a livello di applicazione, perciò abbiamo inserito alcuni meccanismi di "traduzione" che, come un effetto "a caduta", permettono di definire "che cosa facciamo domani in sezione". A partire da questa formazione interna e da un'attenta

osservazione dei bambini in sezione prende forma la progettazione specifica di ogni gruppo; questo permette di affiancare e aiutare i bambini nella loro crescita, assecondando interessi e curiosità.

Il Gruppo di Lavoro è l'ultimo passaggio per realizzare e verificare nel dettaglio le attività proposte ai bambini. A questi incontri, che si tengono ordinariamente una volta al mese per circa due ore, partecipano solo le educatrici del medesimo ordine (Primaria, Scuola dell'Infanzia, Nido-Primavera); in questa sede si confrontano e si analizzano i problemi concreti delle singole sezioni o classi, si compiono analisi sull'organizzazione quotidiana, si effettuano verifiche sul lavoro svolto e confronti sulle criticità rilevate. Per il gruppo Primavera-Nido sono previsti momenti di confronto ristretti alle sole educatrici di riferimento delle singole sezioni, e altri di gruppo aperto tra le educatrici delle tre Sezioni.

Le varie fasi della programmazione sono documentate dai verbali degli incontri che rimangono a disposizione di tutte le insegnanti.

Il tema dell'anno

Il tema dell'anno vede il coinvolgimento di tutte le educatrici e insegnanti, della Coordinatrice delle attività educativo-didattiche, del Dirigente Scolastico e dell'Assistente Spirituale. Si tratta di alcune ore di formazione che hanno lo scopo di delineare l'argomento e gli obiettivi formativi dell'anno attraverso un'analisi approfondita, in modo da risalire ai fondamenti filosofici che sostengono le linee pedagogiche e didattiche particolarmente richiamate nell'anno di riferimento. Qui siamo ancora a un livello teorico che precisa il tema: si individuano i fondamenti antropologici e storici e si studia il contributo delle scienze umane.

Una volta che il tema risulta ben preciso e giustificato sul piano concettuale, si passa a delineare gli obiettivi pedagogici che da esso scaturiscono. Si tratta allora di giungere a finalità concrete che aiutano i bambini a crescere, in quanto trasmettono comportamenti e apprendimenti determinati che consentono pian piano di distinguere che cosa si deve fare e che cosa no, e indirizzano quindi a fissare nello spirito la differenza fra ciò che è bene e ciò che è male, il vero e il falso, la collaborazione e l'individualismo, il giusto e l'ingiusto e così via.

Grazie a questi incontri di formazione interna le educatrici e le insegnanti arricchiscono le proprie conoscenze, imparano a collaborare per un fine comune e si abituano al confronto reciproco su tematiche fondamentali della vita. Ciò che esse acquisiscono diventa immediatamente una ricchezza a disposizione dei bambini. E questi contenuti arrivano naturalmente ai genitori, sia attraverso i bambini, sia attraverso la partecipazione diretta dei genitori stessi agli incontri di formazione e l'apporto del loro contributo alle lezioni teoriche che vengono impartite alle educatrici e insegnanti.

Una prima "traduzione" dei contenuti teoretici in un piano di lavoro viene compiuta studiando, creando ed elaborando le attività connesse con gli obiettivi generali emersi dal tema presentato negli incontri di formazione. Queste attività, naturalmente, pur essendo tutte legate dallo stesso filo conduttore devono essere declinate in considerazione delle diverse tappe educative e si devono differenziare a seconda delle fasce d'età dei bambini.

Le linee maestre definite vengono poi dettagliate in varie attività, progetti, laboratori, uscite ecc.

dal gruppo detto “CIS (Consiglio di Intersezione)” relativo a ognuno dei settori dell’Istituto. Tali gruppi sono costituiti dalla Coordinatrice delle attività educativo-didattiche e da tutte le insegnanti/educatrici di ogni ordine formativo (gruppo Medie, gruppo Primaria, gruppo Infanzia, gruppo Primavera-Nido). Si riunisce ordinariamente due volte al mese per circa due ore e suggerisce e concorda il lavoro concreto da realizzare con i bambini.

Formazione e aggiornamento

Nella nostra scuola viene dedicata grande attenzione alla formazione e all’aggiornamento del personale attraverso un percorso formativo basato sui fondamenti antropologici e sui valori della tradizione filosofica domenicana. Accanto a questa formazione permanente, ogni anno vengono organizzati percorsi e incontri di formazione interna, in collaborazione con Fonter, ed esterna in collaborazione con il Comune di Bologna e la FISM. Le formazioni interne si svolgono nella nostra sede e sono aperte anche ad altre realtà educative del territorio (la modalità in presenza è al momento sospesa a motivo delle norme di contenimento della pandemia, riprenderà non appena la situazione sanitaria lo consentirà), mentre in seguito ad una formazione esterna viene organizzato un momento di condivisione con tutto il personale educativo per far sì che quanto appreso possa arricchire tutto il gruppo educativo. Gli argomenti di tali formazioni sono inerenti al progetto educativo d'Istituto e variano di anno in anno in base ai temi e alle esigenze educative che si ritiene necessario approfondire.

Coordinamento

Il nostro servizio si avvale di un doppio coordinamento. In particolare è presente un coordinatore pedagogico interno che collabora strettamente con un coordinatore pedagogico FISM.

Il coordinatore interno si occupa di tutto il Polo d’Infanzia (0-6) partecipando attivamente alla vita del servizio. Questa figura è sempre a disposizione delle educatrici e delle famiglie e si mantiene in contatto con la rete dei servizi educativi del territorio partecipando agli incontri del coordinamento pedagogico territoriale (nella misura di almeno 20 ore annuali come previsto dalla normativa regionale sull’accreditamento dei servizi per la prima infanzia).

Le altre figure presenti

Fra le altre figure che partecipano, anche se indirettamente, all’azione formativa del nostro Istituto in particolare ricordiamo: le collaboratrici, sempre presenti all’interno della scuola, alcune delle quali sono anche abilitate alla sostituzione delle educatrici nelle emergenze, e che sono al loro fianco per le piccole e grandi necessità; il personale della Segreteria, con cui i genitori vengono a contatto specialmente per le informazioni, le iscrizioni e le questioni economiche; i tecnici specializzati in diversi campi (psicologia, alimentazione, sicurezza, informatica, documentazione, tecnica grafico-pittorica, costruzione di materiale e strumenti idonei per il lavoro in sezione o di laboratorio) e il personale addetto ai lavori manuali in genere (falegnameria e simili per costruire spazi od oggetti utili per la didattica, vedi ad esempio l’albero/teatrino della Sala delle Finestre, il presepio ecc.) e alle attività in giardino (il campo di grano, l’orto). Un settore menzionato per ultimo, ma che ha

un'importanza fondamentale, è rappresentato dal personale di cucina: la cuoca, le aiuto-cuoca, la responsabile della dispensa. La loro professionalità è indispensabile quanto la loro premura a seguire le necessità particolari dei nostri piccoli.

La collaborazione con altre istituzioni del territorio

Tra le istituzioni educative del territorio con le quali l'Istituto è in costante contatto innanzitutto c'è il Comune di Bologna, che è l'interlocutore privilegiato, con il quale abbiamo stabilito diverse collaborazioni. In particolare siamo stati il primo Nido privato, assieme alla "Fabbrica delle Nuvole", a stipulare con il Comune una Convenzione programmatica. Attualmente l'Istituto ha in essere con il Comune varie convenzioni, nello specifico con il Nido, la Sezione Primavera e la Scuola dell'Infanzia, oltre ad accordi specifici di collaborazione anche per quanto riguarda la scuola dell'obbligo in merito al supporto educativo e a diverse iniziative come ad esempio il campo estivo. La presenza del Comune è una ricca opportunità di confronto, perché apre a una rete consolidata e multiforme di servizi per l'infanzia e offre inoltre varie attività di aggiornamento e formazione. La collaborazione con il Comune diventa anche una forma di garanzia "pubblica" per le famiglie, perché il nostro lavoro di progettazione, verifica e valutazione è supervisionato da apposite figure professionali incaricate dal Comune. Il nostro lavoro è esaminato non soltanto "sulla carta", ma anche per mezzo di visite operate dai tecnici incaricati dall'Area Educazione e Formazione del Comune stesso, sia per quanto riguarda gli aspetti educativi, sia in relazione agli adempimenti legati alla sicurezza, all'igiene delle strutture e a una corretta e sana alimentazione.

La collaborazione con il Comune entra di più nello specifico con l'aiuto degli uffici del Quartiere Savena, in particolare con l'Ufficio Scuola, un punto di riferimento importante per quanto concerne i rapporti con il territorio e gli interventi a favore dei bambini e ragazzi in difficoltà.

Il nostro Nido collabora anche con altre istituzioni: il legame con l'Ordine Domenicano è un aspetto costitutivo della nostra realtà, perché i principi educativi che ispirano la nostra azione attingono nutrimento da queste profonde radici culturali. La fondatrice dell'Istituto, Assunta Viscardi, che era terziaria dell'Ordine Domenicano, ha tracciato per prima le caratteristiche di uno stile educativo che, radicato nella spiritualità domenicana, ha tradotto in gesti concreti i grandi valori che nutrono la dignità umana. Significativa è la collaborazione stabile con la SITA (Società Internazionale Tommaso d'Aquino) essendo il Dottore angelico la radice feconda da cui trae linfa l'intero progetto educativo dell'Istituto Farlottine. Grazie a questa collaborazione è possibile progettare, tra le altre cose, itinerari formativi per gli insegnanti, fruibili anche on-line.

È forte poi il collegamento con la Diocesi di Bologna mediante la partecipazione alle iniziative di volta in volta proposte.

Sono attive da tempo inoltre collaborazioni con l'Università di Bologna e di Ferrara e con altri atenei e istituti di formazione che, grazie alle convenzioni in essere, ci permettono di ospitare ogni anno alcuni tirocinanti. Tale esperienza costituisce una ricchezza non solo per gli studenti che si avvicinano alla nostra scuola, ma anche per la nostra realtà educativa.

Significativa poi è l'esperienza avviata già da alcuni anni con l'Università di Padova che, grazie alla collaborazione con alcuni docenti e studenti, ha permesso di portare avanti gruppi di lavoro e di studio che si sono dedicati a tematiche particolari in ambito pedagogico, con la redazione di tesi

specifiche oggetto di pubblicazione.

Abbiamo inoltre rapporti “privilegiati”, frequenti e costanti anche con alcune istituzioni educative presenti sul nostro territorio: il nostro Istituto collabora infatti con realtà di sostegno e aiuto come la Mongolfiera, l’Istituto Vladimiro Spallanzani di Modena, il Centro C.i.PS.PS.i.a. (Centro italiano di Psicoterapia Psicoanalitica per l’Infanzia e l’Adolescenza).

Altre collaborazioni di primaria importanza sono costituite da FISM e FOE, a cui siamo federati già da diversi anni. La FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Bologna ci accompagna con professionalità e competenza nella realizzazione della proposta formativa. Questo legame consente alla nostra struttura di essere in “rete” e avere l’opportunità di una relazione feconda con altre realtà del settore. La FISM è presente nella nostra struttura mediante la figura della coordinatrice pedagogica, che mantiene anche i contatti con le altre istituzioni esterne. La FISM offre ai propri federati anche l’opportunità di partecipare a giornate di formazione e corsi d’aggiornamento per gli educatori, per i coordinatori delle attività educativo-didattiche e per i collaboratori.

Da diversi anni siamo federati anche alla FOE (Federazione Opere Educative) che, oltre a fornire un valido servizio di consulenza in ambito scolastico e didattico, ci mette in relazione e in rete con le altre scuole non solo sul territorio, ma anche al di fuori della regione, organizzando sia momenti di incontro e confronto tra i gestori, sia di approfondimento e aggiornamento su specifici argomenti.

Tra le collaborazioni più fruttuose segnaliamo anche quella con la Porticina della Provvidenza, opera nata, come l’Istituto Farlottine, dal cuore generoso di Assunta Viscardi.

Appartenente anch’essa all’Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, è come una seconda ala della carità, quasi un pronto soccorso della carità, come la definiva Assunta stessa. Se infatti l’educazione è una forma di carità, in quanto previene e soccorre le miserie del cuore umano permettendo al bambino di crescere felice e capace di bene, l’aiuto materiale nelle situazioni di indigenza è l’altra mano che soccorre le miserie materiali, prevenendo anche il degrado della persona.

Alla Porticina, grazie all’aiuto dei volontari, vengono distribuiti vestiti e indumenti di ogni genere, passeggini e materiale di prima necessità per i bimbi, talvolta anche alimenti. Ma insieme ai generi di prima necessità i volontari, sull’esempio di Assunta, prima di tutto prestano ascolto e accolgono chi bussa alla porta.

Il legame con questa realtà, anch’essa figlia dell’Opera di San Domenico e generata dal cuore di Assunta, è per le persone che operano all’interno dell’Istituto Farlottine una possibilità di contatto concreto con il mondo dell’accoglienza e delle persone più in difficoltà.

5. L'autovalutazione

La valutazione è un giudizio necessario e importante per analizzare il servizio educativo che l'Istituto offre, per migliorare l'offerta formativa, per gratificare i collaboratori e informare correttamente le famiglie che si affidano al nostro impegno e al nostro lavoro e negli anni è diventata una pratica consolidata che accompagna il nostro impegno educativo.

Tanti sono gli aspetti che definiscono la qualità della nostra offerta.

Qualità del percorso educativo e formativo dei singoli bambini

Ci serviamo di strumenti di osservazione e documentazione, specifici per ogni fascia di età, utilizzati dalle educatrici. Queste "schede documentarie" sono particolareggiate per ogni bambino e descrivono i passi che compie, le difficoltà che incontra e i risultati che raggiunge. Le famiglie sono sempre informate sulla quotidianità della vita che si svolge nelle sezioni e se dovessero emergere piccole o grandi difficoltà, sia comuni sia relative al singolo bambino, è premura della maestre informarle singolarmente e direttamente. La famiglia può comunque in ogni momento richiedere colloqui individuali anche sistematici con le educatrici e con la Coordinatrice.

Qualità globale del servizio

Ciò che offriamo con la nostra opera e il nostro impegno è garantito dall'importante *lavoro interno di progettazione* che lo prepara e lo accompagna, con l'aiuto anche di specialisti esterni che collaborano con il gruppo educativo.

Un'ulteriore garanzia deriva da un "*monitoraggio*" esterno fornito da figure professionali esperte nel campo educativo tra cui principalmente il Comune di Bologna e i professionisti della FISM.

La qualità del servizio è costantemente garantita attraverso procedure specifiche per i singoli settori, per esempio il controllo dell'igiene, della sicurezza e del decoro degli ambienti (i controlli vengono effettuati a sorpresa da un addetto interno); la gestione dei materiali; l'informazione dettagliata e continuativa relativa all'alimentazione (grazie alla presenza di un'esperta in campo nutrizionale e all'esposizione quotidiana dei menù); il trattamento delle comunicazioni interne ed esterne. Il gruppo educativo ha continui momenti di verifica all'interno dei numerosi incontri di progettazione e programmazione, che vedono la partecipazione di tutte le educatrici: gli incontri insieme alla coordinatrice delle attività educativo-didattiche (CIS: incontri di programmazione) e gli incontri solo tra educatrici (definiti GL: Gruppi di Lavoro) prevedono sempre momenti di confronto e di valutazione del nostro agire educativo e un momento di verifica finale.

Per garantire un percorso educativo di qualità che accompagni la crescita dei nostri bimbi dal Nido alla scuola Secondaria di Primo Grado, a partire dal 2016 è stato intrapreso un lavoro di riflessione trasversale che ha coinvolto l'intero Istituto, contribuendo alla definizione di un curriculum verticale. Per questo il Piano di Miglioramento è unitario e riferito all'intero Istituto.

L'inizio dei percorsi di autovalutazione della qualità del servizio

Nel biennio 2008-2009 e 2009-2010, la nostra Sezione Primavera ha partecipato per la prima volta a un percorso di autovalutazione del contesto educativo, realizzato attraverso l'utilizzo dell'ISQuen (Indicatori e Scala della Qualità educativa del Nido), nella versione proposta dalla FISM di Bologna. Nel 2012-2013 lo stesso percorso è stato seguito anche dal Nido. In questo cammino è stata coinvolta anche la coordinatrice pedagogica FISM, in qualità di valutatore.

In tale autovalutazione non si vuole solo riflettere insieme sulla fisionomia di un singolo contesto educativo, che emerge dai punteggi assegnati dai vari attori, ma anche far comprendere cosa significhi valutare un contesto educativo, discutere delle potenzialità di una tale impresa, coinvolgere vari attori nel processo, trasmettere una competenza circa l'uso degli strumenti proposti, avviare un itinerario che possa continuare negli anni.

In tale percorso la restituzione è il momento centrale durante il quale viene avviato un processo ricorsivo di co-costruzione di significato che mira all'“empowerment”, all'incremento di un potere d'azione dei singoli soggetti fondato sull'acquisizione di sapere e di consapevolezza.

La restituzione dei dati ha per fine un itinerario di “riappropriazione del senso” (Ricœur, 1965-1979) e del significato dell'esperienza stessa. Esaminando i punteggi assegnati, si discute ad alta voce di aspetti che spesso restano sottesi al fare quotidiano con i bambini e che tuttavia lo orientano; si evidenziano così spunti per l'individuazione di azioni di miglioramento. Tra queste segnaliamo in particolare la riqualificazione degli spazi esterni in un'ottica di educazione all'outdoor con la compartecipazione della FISM e dell'ingegnere ambientale Alberto Rabitti. L'Outdoor Education è un orientamento pedagogico che mira a favorire le esperienze all'aperto, a contatto con la natura, per crescere bene e in salute, per amare la natura e proteggerla, senza vederla solo come una risorsa da usare. Il parco diventa spazio educativo a tutti gli effetti. È un luogo in cui giocare (perché è nel e dal gioco che passa la conoscenza), in cui sperimentare, anche sporcandosi, la propria motricità fine, la propria agilità fisica che diventa anche agilità mentale, stimolando lo sviluppo corporeo e sensoriale. È un giardino da vivere sempre.

L'autovalutazione diventa una pratica consolidata che accompagna il nostro lavoro educativo ogni anno.

Valutazione della qualità percepita dai genitori

Si è consolidata in un'esperienza quasi decennale la nostra attenzione al tema dell'autovalutazione, nella sua valenza formativa, come possibilità di crescere e migliorare sempre più, grazie alle indicazioni di tutti i soggetti coinvolti nella vita della scuola.

Per definire il nostro questionario di valutazione in modo completo e condiviso, negli anni abbiamo chiesto la collaborazione dei genitori rappresentanti di sezione. Grazie al loro coinvolgimento è stato possibile definire uno strumento prezioso per andare ad interrogare i singoli genitori su tutti gli aspetti che riguardano i servizi offerti dall'Istituto.

All'interno di questo questionario viene richiesto il parere dei genitori in merito a questi principali temi:

- l'offerta educativa che proponiamo al bambino (conquista delle autonomie, sviluppo delle

competenze, crescita umana e relazionale, tema dell'anno, ipapante, maestra racconta, attività...);

- il grado di coinvolgimento dei genitori nel percorso educativo dei figli;
- la relazione con educatrici e insegnanti e personale non-docente;
- il buon funzionamento della scuola;
- gli aspetti da migliorare e i punti di forza da valorizzare sempre più.

Gli esiti del questionario e le eventuali azioni di miglioramento attuate vengono condivisi con le famiglie durante i momenti di incontro.

Le famiglie partecipano a questa valutazione anche mediante le assemblee di Sezione (almeno 3 in un anno formativo), in cui esprimono i loro pareri e le loro richieste.

Percorso territoriale di autovalutazione della qualità

Nel mese di dicembre 2021 avvieremo anche per il nostro Nido la procedura per l'accreditamento e poi inizierà il percorso di autovalutazione come richiesto dalla normativa regionale di riferimento. Il percorso prevederà momenti di riflessione e analisi del proprio lavoro sia singolarmente che in equipe, nella prospettiva di assegnare senso e valore ai propri processi educativi e consentire di migliorare i punti individuati come critici. All'interno di questo percorso verrà utilizzato lo strumento di valutazione indicato dal coordinamento pedagogico territoriale. L'intero processo andrà documentato in un report di autovalutazione redatto sulla base dell'indice fornito dal CPT, a cura del pedagogo e inviato al Comune di Bologna, alla commissione tecnica distrettuale e al coordinamento pedagogico territoriale.

6. Durata

Il nostro progetto pedagogico ha durata triennale, nasce da una riflessione educativa condivisa ed è oggetto di periodico aggiornamento. Viene presentato annualmente alle famiglie dei nostri bambini iscritti nel corso dei colloqui individuali o in momenti assembleari. Per tutti coloro che desiderano conoscere la nostra realtà è consultabile sul nostro sito, www.farlottine.it.

Il documento è stato aggiornato e approvato in data 15 dicembre 2021.